


strategie amministrative



“Buona Repubblica”

PRIMO PIANO

8



Arte in Comune

Parte integrante delle Comunità

DOSSIER

29

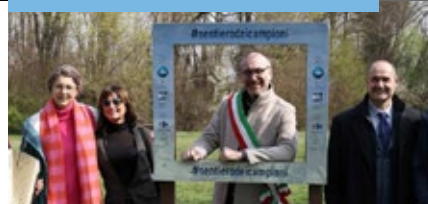


Milano Cortina 2026

I Sindaci confermano il successo

LAVORI IN COMUNE

49



Trezzano sul Naviglio

Il Sentiero dei Campioni



MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

“La Repubblica siamo noi”. Valori di condivisione e partecipazione sociale

Con il referendum del 2 giugno 1946 gli Italiani, chiamati a scegliere tra Repubblica e Monarchia, hanno scelto la Repubblica. Nella stessa occasione gli Italiani hanno votato per l'Assemblea Costituente e per la prima volta le donne hanno votato in una consultazione nazionale. Il 18 giugno 1946 la Corte di Cassazione ha proclamato ufficialmente la Repubblica.

Il 1° gennaio 1948 è entrata in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana, basata sui principi di sovranità popolare, diritti inviolabili, solidarietà e uguaglianza.

Rispetto ad 80 anni fa sono cambiate molte cose, anche per i Comuni. Oggi ci troviamo a vivere una fase non semplice della nostra vita collettiva e personale, ma pensando a come gli italiani hanno saputo affrontare il dopoguerra, garantendo democrazia e libertà e creando le condizioni che hanno reso l'Italia uno dei principali Paesi dello scenario internazionale, riteniamo che i Comuni possano ripartire insieme, forti dei valori e principi inseriti nella Costituzione. Il Comune, per definizione, richiama i valori di condivisione e partecipazione.

Ci sta a cuore soprattutto poter salvaguardare l'enorme patrimonio costruito con passione dagli italiani ancora disponibili a impegnarsi per gli altri, pensando a come valorizzarlo, diffonderlo e comunicarlo alle giovani generazioni, con l'attenzione a non privilegiare interessi di parte ma a promuovere i diritti e doveri delle persone nei confronti della comunità. L'“economia sociale” generata da questa passione, che spinge ancora oggi Amministratori locali, volontari, associazioni, ecc. a impegnarsi, per garantire servizi e opportunità altrimenti irrealizzabili, ci impone una riflessione su quanto e come sia sostenibile il livello cui siamo giunti negli 80 anni trascorsi, preoccupandoci di non disperderlo, anzi pensando a come consolidarlo e qualificarlo.

L'art. 114 della Costituzione recita “...La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato...”

Questo compleanno della Repubblica può e deve essere anche l'occasione per rilanciare quanto ancora della Carta Costituzionale sia stato solo parzialmente attuato proprio riguardo ai Comuni e al loro ruolo, con particolare riferimento anche agli articoli 118 e 119.

Anci Lombardia ha pertanto organizzato la rassegna “La

Repubblica siamo noi”, coinvolgendo i Comuni lombardi. All'interno della rassegna si può prevedere l'attuazione di iniziative e approfondimenti finalizzati a riflettere sul significato del messaggio “La Repubblica siamo noi”, più volte richiamato dal Capo dello Stato.

Questa proposta non può non coinvolgere le scuole e le comunità tutte, soprattutto in questo periodo nel quale stanno avviando la programmazione educativa e didattica per l'anno scolastico 2026/27 e le associazioni locali stanno cominciando a pianificare l'attività per la prossima stagione sportiva, sociale, culturale.

È quindi il momento giusto per i Comuni che abbiano obiettivi o proposte da inserire nella programmazione delle attività da gestire con le scuole e con le associazioni, per assumere gli opportuni contatti con i Dirigenti Scolastici e i Responsabili del mondo del Terzo Settore, per iniziare a programmare l'attività della stagione 2026/27. Invitiamo quindi gli Amministratori Comunali della Lombardia, in particolare i Sindaci e gli Assessori all'Istruzione e alle Politiche giovanili ad avviare un confronto all'interno delle proprie Amministrazioni, per valutare l'organizzazione di iniziative, convegni, concorsi, mostre, concerti, valorizzazione di monumenti, visite guidate agli Uffici comunali, dedicati a far conoscere il Comune e le Associazioni locali e far rivivere lo spirito di quel 2 giugno 1946.

Abbiamo davanti un'intera stagione, la 2026/27 e sicuramente gli Amministratori locali troveranno la modalità più efficace per trasmettere importanti messaggi ai loro concittadini e raccogliere contributi e proposte per rivitalizzare le comunità.

Ogni Comune, ogni realtà locale lombarda saprà trovare il modo migliore per esprimere i valori che consentano di tenere vivo lo spirito della “cosa pubblica, cioè di tutti e per tutti”, come fecero i Padri Costituenti 80 anni fa, condividendo le proposte con le giovani generazioni e creando le condizioni perché il Comune sia vissuto come “la casa di tutti”. ■

Per informazioni sul progetto e valorizzare l'impegno dei Comuni, consultare la pagina dedicata sul sito www.anci.lombardia.it

DA ANCI LOMBARDIA
UNA PROPOSTA
CHE COINVOLGE
COMUNI
ASSOCIAZIONI
E SCUOLE

INSIEME SIAMO VALORE

La nostra rete di aziende garantisce ogni giorno a persone, comunità e territori i migliori servizi di pubblica utilità.

ACQUA

ENERGIA

AMBIENTE

FARMACIE COMUNALI

CASA SOCIALE

TRASPORTI

www.confservizilombardia.it



CONF SERVIZI
CISPEL Lombardia

MAGGIO - GIUGNO 2026



- 3 “LA REPUBBLICA SIAMO NOI”. VALORI DI CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE SOCIALE**
MAURO GUERRA
- PRIMO PIANO**
- 6 Elezioni Amministrative 2026: rinnovati 93 Consigli Comunali**
- 7 «La Repubblica nacque da un corale e sincero esercizio di democrazia»**
- 8 Rendere l'arte parte integrante della vita delle comunità**
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI
- 9 Grande l'attesa e l'interesse dei Comuni e dei cittadini**
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI
- 10 Spesa sociale, manovra: c'è necessità di rilanciare le autonomie locali**
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI
- 12 È fondamentale testimoniare il valore delle istituzioni europee**
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI
- 14 Incontrare e conoscere l'Europa e le sue istituzioni**
LAURO SANGALETTI
- 15 Bilancio europeo: spazio alle Regioni e ai territori**
- 16 Comuni e volontariato un percorso condiviso per il welfare locale**
LOREDANA BELLO
- 18 Case della Comunità in Lombardia: integrazione tra sociale e sanitario**
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

Bimestrale di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XXV numero 2 > Maggio-Giugno 2026

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Lauro Sangaletti

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Sofia Castoldi, Carlo Alberto Chiavegato, Alessandro Di Puma, Andrea Farinella, Andrea Ferrarini, Laura Grechi, Mauro Guerra, Martina Pappalardo, Rinaldo Mario Redaelli, Maria Carmen Russo, Lauro Sangaletti, Jacopo Targa, Gianpiera Vismara

- 20 Esperienza fondamentale che deve pensare al futuro**
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI
- 21 Da stagione straordinaria a vera capacità di sviluppo**
ANDREA FARINELLA, JACOPO TARGA, ALESSANDRO DI PUMA
- 22 Dal monitoraggio alla programmazione**
OSSERVATORIO DEL CENTRO DI COMPETENZA ANCI LOMBARDIA
- 24 Anci Lombardia e i territori**
MARIA CARMEN RUSSO
- 26 I giovani hanno ambizioni, desideri e obiettivi concreti**
CARLO ALBERTO CHIAVEGATO
- 28 I giovani e i valori dello sport fare squadra, essere inclusivi**
LAURA GRECHI
- DOSSIER**
- 29 Ospitalità, presenze, esperienze, Lombardia: vittoria a cinque cerchi**
DOSSIER A CURA DI LUCIANO BAROCCO
- 30 Il successo delle Olimpiadi confermato dai Sindaci**
LUCIANO BAROCCO E LAURO SANGALETTI
- 33 Un'eredità che guarda lontano: cosa rimane dei Giochi Olimpici**
DOSSIER A CURA DI LUCIANO BAROCCO
- LAVORI IN COMUNE**
- 34 Chiara, Karina, Veronica, Fabio: le voci del Servizio Civile**
LOREDANA BELLO
- 37 Turismo: più formazione per valorizzare i territori**
GIANPIERA VISMARA
- 38 Seveso: dal parco una nuova consapevolezza ambientale**
LOREDANA BELLO
- 40 Il “Tour Aree Interne Lombardia autentica”**
SOFIA CASTOLDI
- 41 L'Intelligenza Artificiale al servizio dei Comuni**
- 42 Censimento giardini storici**
- 44 Sensibilizzazione e informazione per la donazione degli organi**
LAURO SANGALETTI
- 46 Welfare: il divario tra risorse e fabbisogno “genera liste d'attesa e senso di frustrazione”**
LOREDANA BELLO
- 48 FSB Forum Italy a Bergamo**
- 49 A Trezzano si può camminare sul Sentiero dei Campioni**
LAURO SANGALETTI
- 50 Legalità Comune: si possono migliorare i controlli per l'integrità pubblica**
ANDREA FERRARINI
- 52 Beni confiscati alla criminalità: restituire dignità ai territori**
- 54 L'inserimento lavorativo come strumento di inclusione grazie alla digitalizzazione**
LOREDANA BELLO
- 56 Protezione Civile in Lombardia: la nuova matrice della formazione regionale**
COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DELLA SCUOLA SUPERIORE DI PROTEZIONE CIVILE
- 58 BEIC: la nuova Biblioteca di Milano pronta per il 2027**
MARTINA PAPPALARDO

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Redazione on-line
Loredana Bello, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti

Pubblicità
Anci Lombardia tel. 02.72629640
posta@anci.lombardia.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
Anci Lombardia
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Impaginazione
Glifo sc

Stampa
Glifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 9 Giugno 2026

Elezioni Amministrative 2026: rinnovati 93 Consigli Comunali

I RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI DI MAGGIO E GIUGNO

Sono 93 i Comuni lombardi che hanno rinnovato i loro Consigli Comunali ed eletto o confermato i Sindaci, dopo le elezioni amministrative che si sono svolte tra maggio e giugno.

Due i Capoluoghi di provincia coinvolti: Lecco e Mantova, mentre 14 sono stati i centri superiori ai 15mila abitanti. Scongiurata la presenza di Comuni senza candidato, mentre in 17 centri si è candidata una sola lista. I Sindaci eletti al primo turno sono stati 87, mentre al ballottaggio si sono recati i cittadini di 6 Comuni: Lecco, Legnano, Mortara, Somma Lombardo, Viadana e Vigevano. Il Presidente di Anci Lombardia ha scritto alle Sindache e ai Sindaci inviando le congratulazioni da parte dell'Associazione e augurando buon lavoro ed evidenziando che "stiamo vivendo un periodo impegnativo che vede gli Amministratori locali lavorare con determinazione per lo sviluppo e la crescita dei territori, un momento complesso che ci vede affrontare tante sfide. Per non lasciare soli i Comuni ma anche per affrontare insieme le prove con soluzioni condivise, Anci Lombardia si propone da sempre come la Casa di tutti i Comuni, al fine di supportare le comunità e i territori".

Di seguito l'elenco dei Sindaci eletti a cui auguriamo buon lavoro, così come a tutte e a tutti i membri dei Consigli Comunali e delle Giunte.

PROVINCIA DI BERGAMO

Almè: Massimo Bandera; Borgo di Terzo: Stefano Vavassori; Cene: Roberto Radici; Civate al Piano: Nicola Moili; Clusone: Massimo Morstabilini; Colere: Alex Belingheri; Fuiopiano Valle Imagna:

Luigi Elena; Gazzaniga: Angelo Merici; Mezzoldo: Stefania Siviero; Oneta: Federico Valle; Parzanica: Corrado Danesi; Solto Collina: Maurizio Esti; Sorisole: Stefano Esti; Valleve: Gianfranco Lazzarini.

PROVINCIA DI BRESCIA

Capriano del Colle: Stefano Sala; Cellatica: Marco Grassini; Corte Franca: Diego Orlandi; Lonato del Garda: Nicola Bianchi; Magasa: Omar Venturini; Mura: Edoardo Teotti; Quinzano d'Oglio: Lorenzo Olivari; Roncadelle: Roberto Locatelli; Rovato: Valentina Bergo; Travagliato: Renato Pasinetti.

PROVINCIA DI COMO

Campione d'Italia: Luca Frigerio; Casnate con Bernate: Anna Celestina Seregini; Cerano d'Intelvi: Maurizio Carlo Prada; Domaso: Pietro Angelo Leggeri; Guanzate: Giovanni Somaini; Lipomo: Gianluca Leo; Montorfano: Giuliano Capuano; Plesio: Fabio Conti; Turate: Roberta Giovanna Clerici; Valsolda: Laura Romanò.

PROVINCIA DI CREMONA

Corte de' Frati: Rosolino Azzali; Persico Dosimo: Giuseppe Bignardi; Rivolta d'Adda: Fabio Maria Martino Calvi; Soncino: Gabriele Gallina; Volongo: Giovanni Piccinini.

PROVINCIA DI LECCO

Calco: Stefano Motta; Esino Lario: Pietro Pensa; La Valletta Brianza: Alberto Valli; Lecco: Filippo Boscagli; Mandello del Lario: Riccardo Fasoli; Parlasco: Dino Pomi; Sueglio: Diego Rubini.

PROVINCIA DI LODI

Borgo San Giovanni: Nicola Buonsante; Merlino: Giuliano Sottoriva.

PROVINCIA DI MANTOVA

Castel d'Ario: Giampaolo Turazza;

Curtatone: Carlo Bottani; Gazzuolo: Agostino Contesini; Mantova: Andrea Murari; Monzambano: Giorgio Cappa; Viadana: Nicola Cavatorta.

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Baranzate: Manuela Occhipinti; Bollate: Carolina Maria Nizzola; Corsico: Stefano Martino Ventura; Cuggiono: Sergio Berra; Legnano: Lorenzo Radice; Magnago: Gianluca Marta; Parabiago: Giacomo Sartori; Segrate: Francesco Di Chio; Vittuone: Elena Comerio.

PROVINCIA DI PAVIA

Battuda: Nicoletta Maria Elena Martinelli; Gravellona Lomellina: Luciano Garza; Miradolo Terme: Michela Callegari; Mortara: Fabio Farina; Pieve del Cairo: Niccolò Cappitini; Pizzale: Andrea Vaialti; Silvano Pietra: Paolo Mutti; Vellezzo Bellini: Andrea Macchioni; Vigevano: Paolo Previde Massara; Vistarino: Enrica Boschetti; Voghera: Paola Garlaschelli.

PROVINCIA DI SONDRIO

Cercino: Daniele De Pianto; Civo: Emilio Guareschi; Madesimo: Roberto Luigi Scaramellini; Mazzo di Valtellina: Franco Matteo Saligari; Novate Mezzola: Fausto Nonini; Pedesina: Valentino Maxenti; San Giacomo Filippo: Riccardo Geronimi; Spriana: Ivo Del Maffeo; Talamona: Davide Menegola.

PROVINCIA DI VARESE

Casorate Sempione: Dimitri Cassani; Gemonio: Samuel Lucchini; Golasecca: Andrea Tovaglieri; Gorla Maggiore: Pietro Zappamiglio; Laveno-Mombello: Bruno Bresciani; Lonate Ceppino: Clara Dalla Pozza; Luino: Andrea Pellicini; Masciago Primo: Marco Magrini; Origgio: Evasio Regnicoli; Somma Lombardo: Silvio Pezzotta. ■

«La Repubblica nacque da un corale e sincero esercizio di democrazia»

CELEBRAZIONI PER IL 2 GIUGNO: LE COMUNITÀ PROTAGONISTE

Sono passati 80 anni dal 2 giugno 1946, quando, come ha scritto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, "il voto del popolo italiano segnò - dopo il ventennio fascista, la tragedia bellica, la lotta di Liberazione - una svolta nella storia del Paese, ponendo le basi per edificare, sulle solide fondamenta della Costituzione, un nuovo patto civile, ispirato ai principi di libertà, uguaglianza e solidarietà, spinto da una intensa sete di pace. La Repubblica nacque da un corale e sincero esercizio di democrazia. Ne fu protagonista il popolo italiano che afflucò con straordinaria partecipazione e compostezza ai seggi, per la scelta dell'ordinamento dello Stato e l'elezione dell'Assemblea costituente. Ne furono protagoniste, in particolare, le donne, chiamate per la prima volta alle urne nella storia d'Italia". Questo spirito di partecipazione ha animato le celebrazioni dell'ottantesimo compleanno della Repubblica, che, ancora una volta, ha visto le comunità italiane contribuire con impegno alla giornata.

In particolare, a Roma, sono stati 280 i Comuni italiani (circa 20 quelli lombardi) che hanno aperto la tradizionale rivista militare, mentre, in contemporanea, in tante città e paesi si assisteva all'alzabandiera, a concerti, a eventi e spettacoli in grado di diffondere il clima festoso per un traguardo tanto importante. Ma non solo: oltre 100



Comuni italiani hanno predisposto maxischermi nelle piazze per seguire "I volti della Repubblica. 80 anni dal Referendum", l'iniziativa che si è tenuta in piazza del Quirinale alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e delle più alte cariche dello Stato e trasmessa in diretta dalla Rai. Per tutti i Sindaci italiani ha parlato Gaetano Manfredi, Presidente dell'Anci, considerando che l'impegno dei Comuni nelle celebrazioni manifesta "il senso di appartenenza al Paese e il sostegno ai valori della Repubblica", ed evidenziando come "oggi più che mai è importante essere vicini ai cittadini, soprattutto a coloro che vivono situazioni di difficoltà e hanno maggiormente bisogno delle istituzioni. In questa direzione i sindaci e gli amministratori locali rappresentano il fondamento della Repubblica e un presidio essenziale della democrazia, perché sono il livello istituzionale più

vicino alle persone e alle loro esigenze quotidiane". Le parole di Manfredi hanno richiamato quelle del Presidente Mattarella, che nel suo discorso ha ribadito come "la comunità nazionale, nel fare oggi memoria di quei momenti fondativi, rinnova la sua convinta adesione agli ideali repubblicani, proiettati nell'orizzonte europeo. Lo fa richiamando i volti e la passione civile di tanti cittadini, di tante donne e uomini delle istituzioni, che generosamente, in ottant'anni di vita della Repubblica, nei ruoli e nelle circostanze più diverse, hanno contribuito al suo sviluppo, spendendosi per il bene comune, talora sino all'eroismo e al sacrificio della propria esistenza. I valori della Costituzione vivono nell'azione di quanti si pongono al servizio della collettività". ■

Rendere l'arte parte integrante della vita delle comunità

L'ARTE IN COMUNE PRESENTATA AI DIRETTORI DEI MUSEI. GUERRA: "NECESSARIA LA VOSTRA COLLABORAZIONE"

LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

Ancora un passo avanti nella realizzazione dell'Arte in Comune. Giovedì 4 giugno presso la Sala Azzurra di Palazzo Litta a Milano, la sperimentazione in Lombardia del progetto promosso dalla Direzione regionale Musei nazionali Lombardia, Regione Lombardia e Anci Lombardia, che punta a rendere più accessibile il patrimonio artistico, è stata presentata anche ai Direttori dei musei lombardi. L'evento ha visto un'ampia partecipazione di rappresentanti istituzionali, amministratori locali e operatori del settore culturale, a conferma dell'interesse che l'iniziativa sta suscitando sul territorio.

Nel corso dei lavori è stato approfondito il contributo del Ministero della Cultura, il sostegno di Regione Lombardia e il coinvolgimento della rete museale, e il ruolo dei Comuni. "La Direzione regionale Musei nazionali Lombardia - afferma il Direttore Rosario Maria Anzalone - è firmataria per il Ministero della Cultura del protocollo d'intesa sul progetto. Nei nostri migliori auspici questa iniziativa consentirà di riportare sui territori opere che le vicissitudini storiche hanno spostato in altri contesti. L'intento è riallacciare il legame con il territorio, innescando vivaci significati tra arte e luoghi. Ci auguriamo di vedere non solo capolavori tornare nei contesti



territoriali dove sono stati concepiti da committenti e artisti, ma soprattutto manufatti e reperti poco noti, spesso nei depositi di musei e fondazioni. Questo è il cuore pulsante del nostro patrimonio culturale diffuso, cifra peculiare del contesto italiano". "Con questo progetto vogliamo restituire alle opere custodite nei depositi museali la loro funzione pubblica, riportandole al centro della vita delle comunità. Portarle nei municipi, nelle biblioteche e negli spazi pubblici permette di dare nuova visibilità a un patrimonio straordinario che, troppo spesso, resta lontano dagli occhi dei cittadini - ha spiegato l'Assessore alla Cultura di Regione Lombardia, Francesca Caruso. "L'obiettivo è fare della Lombardia una vera e propria "casa" della cultura: aperta, accessibile e diffusa. La nostra regione è il primo territorio a sperimentare

in modo strutturato questo modello di collaborazione tra musei e Comuni, una scelta che valorizza le autonomie locali e rafforza il patrimonio culturale come leva di sviluppo territoriale".

Il Presidente di ANCI Lombardia, Mauro Guerra, ha sottolineato il ruolo centrale dei Comuni nella riuscita del progetto. "La Costituzione dice che la

Repubblica tutela il patrimonio artistico e culturale. In questo contesto, i Comuni rappresentano il primo punto di contatto tra istituzioni e cittadini e possono svolgere un ruolo decisivo nel rendere l'arte parte integrante della vita quotidiana delle comunità. L'Arte in Comune è un progetto che rafforza questa missione. Per noi questo è un momento molto importante, siamo grati a Ministero, Regione per aver condiviso questo progetto. Dovremo scrivere protocolli e regole per salvaguardare opere ed edifici, abbiamo quindi bisogno della collaborazione dei direttori dei musei, senza i quali non potremo realizzare nulla, mentre con la loro capacità di immaginare un futuro potremo mettere in campo nuove idee".

Il Segretario Generale di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli, ha evidenziato i possibili sviluppi futuri. ■

Grande l'attesa e l'interesse dei Comuni e dei cittadini

REDAELLI PRESENTA IL PROGETTO E IL CONCORSO PER IL LOGO E UN BRAND IDENTIFICABILE

LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

Redaelli: "L'arte in comune è un progetto che vuole portare negli spazi comunali, negli enti pubblici, le opere che in questo momento sono giacenti, quasi nell'oblio, nei depositi dei musei. È un progetto ambizioso, ma siamo sicuri che in questo momento particolare la cultura sarà la leva che spingerà molte amministrazioni a fare piccoli investimenti per portare nei luoghi della quotidianità il grande patrimonio artistico che in questo momento è inutilizzato nei depositi dei musei". Evidenzia con entusiasmo il Segretario Generale di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli, che ha ideato il progetto e promosso la sua realizzazione presso istituzioni e stakeholder.

Come hanno risposto i Comuni alla proposta progettuale?

I Comuni hanno già mostrato interesse nel momento che abbiamo sottoscritto il Protocollo alla Scala. Come Anci Lombardia abbiamo già un gruppo di lavoro con 35 amministratori esperti che collaboreranno per dare forma alle attività operative necessarie a sviluppare i progetti.

Quale sarà l'impatto sui territori?

Sicuramente sarà un impatto positivo, già esistono esperienze di alcuni Sindaci che hanno realizzato l'iniziativa,



evidenziando che l'attrazione generata dalle opere nei cittadini è molto elevata. Contiamo di stimolare le fasce di popolazione che solitamente non frequentano i musei e che avranno modo di scoprire l'arte, specialmente se si riuscirà a esporre opere direttamente collegate con il territorio.

Il Protocollo prevede anche un concorso, in cosa consiste?

Il concorso sarà finalizzato a identificare un logo e la comunicazione coordinata, perché la forza di questo progetto non sarà solo quello di creare poli espositivi, ma di mettere in rete percorsi culturali che rappresenteranno un'occasione di conoscenza e, specialmente per i nostri studenti, un'occasione di cultura a chilometro zero.

A chi è rivolto?

Sarà rivolto agli under 35, agli studenti

delle scuole di design e delle accademie, ai freelance della comunicazione. Vogliamo abbracciare tutto il settore degli esperti in questo settore per costruire un progetto con un brand identificabile.

Chi valuterà le opere da esporre nei musei?

Ci sarà un comitato scientifico, supportato dal gruppo di lavoro; quindi, tutti i progetti passeranno al vaglio degli esperti, perché l'elemento fondante è garantire la sicurezza delle opere che saranno esposte, con una collocazione corretta, opportuna e nello stesso tempo sicura.

Segretario, questo progetto è una sua ideazione, cosa significa poterlo concretizzare?

Questo progetto è stato ideato tempo fa. Per me rappresenta una grande soddisfazione essere riusciti dopo vent'anni di perseveranza, arrivare alla sottoscrizione del Protocollo. Adesso ci sono le fasi operative che sono quelle più impegnative, ma che più mi convincono a continuare questo percorso consapevole degli effetti positivi che il progetto potrà avere. Evidentemente ha avuto bisogno di più passaggi per poi arrivare alla sua realizzazione. Un ringraziamento va, in particolare, a tutti i rappresentanti delle istituzioni che hanno capito l'importanza dell'iniziativa e ai musei che si sono resi disponibili per organizzare attività all'esterno dei loro confini. ■

Spesa sociale, manovra: c'è necessità di rilanciare le autonomie locali

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE GUERRA ALL'ASSEMBLEA
GLI INTERVENTI DI SANTAMBROGIO (UPL) E ROSSONI (CAL)

LOREDANA BELLO, LAURO
SANGALETTI

Il confronto tra Sindaci, rappresentanti delle istituzioni ed esperti ha animato l'Assemblea ordinaria di Anci Lombardia che, oltre ad affrontare la rendicontazione delle attività dello scorso anno (vedi box), ha permesso di approfondire temi importanti quali il riordino istituzionale e territoriale, la finanza locale, l'individuazione delle aree idonee agli impianti fotovoltaici e la regolamentazione del settore della logistica.

Le Province e il CAL nel sistema delle autonomie locali

Il Presidente di UPL, Luca Santambrogio, è intervenuto in apertura dei lavori ricordando la recente elezione del Presidente nazionale di UPI, che ha avviato un nuovo corso operativo che prevede "tra i punti programmatici - ha evidenziato - proprio la collaborazione con Anci Nazionale e le Anci regionali per valorizzare le Province, una collaborazione necessaria. Siamo in attesa di una riforma delle Province, stiamo infatti portando avanti richieste di riforma del testo della legge 56 del 2014, come per esempio la durata del mandato. Anci e UPI devono camminare insieme per essere sempre più presenti sui territori e per affrontare questioni comuni, come quella del



personale, un problema che riguarda tutte le amministrazioni".

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia, Gianni Rossoni, che ha espresso "un grazie vero ad Anci Lombardia per il contributo importante che svolge con UPL nella istruttoria dei pareri che il CAL deve dare sui provvedimenti del Consiglio Regionale. In queste settimane, il CAL ha evidenziato il ruolo programmatico che sta in capo al Comune" Rossoni ha considerato inoltre che "un tema alla nostra attenzione è quello di una nuova organizzazione del sistema degli Enti locali,

a partire dai Comuni più piccoli. Siamo infatti impegnati a capire come sia possibile introdurre un modello organizzativo che miri alla gestione associata delle funzioni, considerando che lo strumento delle Unioni di Comuni non ha avuto grande successo, forse perché si è rivelato un meccanismo troppo burocratico, e che le fusioni non hanno riscosso grande adesione".

Guerra: "necessario pensare al riequilibrio di tutta la partita degli Enti locali"

Nel suo intervento, il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra ha affrontato

Approvato il bilancio consuntivo, Redaelli: "Il 2025 un'importante tappa di crescita associativa"

L'Assemblea ha preso in esame e approvato all'unanimità i bilanci consuntivi 2025 di AnciLab e Anci Lombardia. Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab, ha evidenziato alcuni numeri relativi agli obiettivi raggiunti dalla società: operatività in 16 regioni italiane; oltre 1.000 Comuni assistiti nella rendicontazione di misure relative al sociale; formazione offerta a oltre 2.500 persone che operano all'interno della PA; oltre 6.500 ragazzi esaminati per il servizio civile; 6.850 ore di formazione erogate.

L'Amministratore Unico, inoltre, ha puntualizzato l'investimento sul capitale umano della società con il personale passato, nel corso del 2025, da 27 a 33 unità a tempo indeterminato. Zanzottera ha infine ricordato l'impegno per la parità di genere, per la legalità e per lo sviluppo di nuove tecnologie attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

La rendicontazione 2025 delle attività di Anci Lombardia è stata illustrata dal Segretario Generale Rinaldo Mario Redaelli, evidenziando che "l'anno di lavoro, ci ha visti sempre impegnati ad ascoltare e affrontare le istanze dei Comuni, per individuare risposte grazie all'interlocuzione e alla collaborazione istituzionale, alla

collaborazione con soggetti terzi, all'accompagnamento degli Enti verso l'innovazione, alla fornitura di consulenza e servizi, alla promozione di nuovi progetti. Il frutto di un anno di impegno è un equilibrio complesso da trovare considerando, in particolare, il costante aumento e la sempre maggiore difficoltà a far fronte alle richieste che arrivano dai Comuni e la necessaria interlocuzione di alto profilo con le istituzioni, che richiedono preparazione, impegno e costanza. Questo lavoro, che necessita di un'attitudine alla costruzione di scenari di sviluppo e di leale confronto istituzionale, deve essere orientato principalmente al futuro, al domani e alla crescita di giovani Amministratori capaci di impegnarsi per il bene comune e di cooperare per la promozione di un sistema dei Comuni capace di essere determinante nella crescita del Paese". Concludendo, Redaelli ha considerato che "il 2025, ha rappresentato per Anci Lombardia una importante tappa nel percorso di evoluzione e crescita associativa, frutto del lavoro che si è concretizzato grazie allo sforzo dell'intera struttura che ha saputo positivamente realizzare gli indirizzi ricevuti dal Presidente Mauro Guerra, dall'Ufficio di Presidenza, dal Consiglio Direttivo e



dalla Assemblea dei soci. Intense attività operative che hanno visto il sottoscritto Segretario Generale avvalersi di capaci: Vicesegretari, Coordinatori dei Dipartimenti, dipendenti e i collaboratori tutti. Da qui un doveroso e sentito ringraziamento per l'impegno e lo sforzo che, anche per questo esercizio, sono andati oltre alle attività consuete, con risultati molto soddisfacenti per Anci Lombardia".

Dopo l'approvazione dei bilanci, il Presidente Mauro Guerra ha ringraziato la struttura operativa e tutti gli Amministratori locali lombardi per il contributo che hanno dato al raggiungimento dei positivi risultati, e, rivolgendosi ai presenti, ha loro ricordato che "siete soci di qualcosa che è solido e importante".

le questioni aperte sui diversi tavoli di lavoro dei Comuni, a cominciare dalle difficoltà degli Enti, in particolare in merito alla "spesa sociale, diventata ormai insostenibile". Guerra ha proseguito affrontando il tema della messa a punto della prossima manovra economica, evidenziando che "è in corso un confronto tecnico e politico tra Governo, Comuni, imprese, parti sociali e altri soggetti, per capire come reperire le risorse. Siccome questo confronto sta arrivando a un momento

di stretta, come Anci siamo costantemente impegnati a seguire i lavori portando al confronto le istanze dei territori".

Per Guerra, dunque, "anche in un anno di fine legislatura, ci troveremo ad affrontare questioni fondamentali, tenendo presente che sarà necessario pensare al riequilibrio di tutta la partita che riguarda gli Enti locali".

Il Presidente ha poi affrontato "il problema del personale", che "è centrale, non solo per la mancanza di assunzioni

ma anche per il passaggio del personale verso altre amministrazioni".

Concludendo, Guerra si è rivolto alla platea confidando che "non dico che i Comuni non ce la faranno a superare le sfide, ma dovremo sapere dove andare e come, perché questo è quello su cui dobbiamo impegnarci. La tecnologia in tal senso potrà essere un aiuto fondamentale", anche se, sicuramente "abbiamo un vero bisogno, in questo Paese, di fare una riflessione su cosa sono le autonomie locali". ■

È fondamentale testimoniare il valore delle istituzioni europee

PRESENTATA LA RETE DEI 3.200 CONSIGLIERI LOCALI DELL'UNIONE PER AVVICINARE L'EUROPA AI CITTADINI



LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

La Rete dei consiglieri locali dell'Unione Europea riunisce 3.200 consiglieri europei, dei quali circa ottocento sono Italia e oltre cento della Lombardia. La presentazione dell'organismo si è tenuta a Milano nel corso di un convegno dove è intervenuta Ginevra Del Vecchio, Responsabile delle relazioni istituzionali, eventi e campagne di comunicazione, Team EU Local Councillors del Comitato delle Regioni, per evidenziare che "la Lombardia è la regione che conta più alto numero di consiglieri nella Rete europea. Una Rete che possiamo rafforzare solo lavorando insieme". La nuova realtà, ha sottolineato Del Vecchio, "è stata voluta e supportata dalla Commissione Europea, dalla Presidente Ursula von der Leyen, e della Presidente del Comitato delle Regioni Kata Tüttö, con l'obiettivo di lavorare per avvicinare l'Europa ai cittadini".

L'importanza del tramite tra territori e istituzioni europee è stata evidenziata anche da Carmine Pacente, Presidente del Dipartimento Europa di Anci Lombardia e membro del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, considerando che "il Comitato delle Regioni sta crescendo sempre di più e serve, come sappiamo, anche ad avvicinare i territori alle istituzioni europee nella formazione del processo decisionale e legislativo. La costruzione della rete dei consiglieri locali è un tassello

di questo mosaico più complessivo, perché c'è bisogno, anche attraverso queste antenne, di diffondere sempre di più nei territori la consapevolezza che a Bruxelles le decisioni vanno prese assieme".

Le azioni sui territori

"Anci Lombardia crede molto nell'Europa, ha impegnato forze, energie e capacità di iniziativa sulla vicenda europea, e in Lombardia abbiamo oltre cento rappresentanti della Rete dei consiglieri locali. Questo è importante per star dentro la discussione sulla prospettiva della Unione Europea, per portare nel grande dibattito la voce dei territori ed evidenziare di cosa i territori hanno bisogno, per pesare sempre di più all'interno dei processi decisionali europei". Così è intervenuto Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, ribadendo che "l'ambizione è quella non soltanto di portare nei territori le risorse importanti che vengono dall'Europa e utilizzarle nel modo migliore, ma anche la capacità da parte delle autonomie locali di pesare sempre di più dentro i processi decisionali europei. Claudia Colla, Direttrice della Rappresentanza della Commissione europea a Milano, ha presentato il ruolo dell'organismo di cui fa parte, evidenziando che "ha tre funzioni fondamentali: una istituzionale-diplomatica; una seconda di intelligence sul territorio; una terza di osservatorio locale sulle politiche della commissione. Questa terza funzione è importante perché la Commissione non vive solo

a Bruxelles ma anche a livello locale". Colla ha ricordato inoltre che la costituzione della Rete dei consiglieri locali dell'Unione Europea, "in un momento di difficoltà e di instabilità internazionale, è fondamentale per testimoniare la valenza delle istituzioni europee".

Dal Comitato Europeo delle Regioni

L'evento ha previsto l'intervento di alcuni membri lombardi del Comitato Europeo delle Regioni, a cominciare da Matteo Luigi Bianchi, Vicepresidente del Comitato europeo delle Regioni e Coordinatore del Dipartimento Europa di Anci Lombardia, che ha considerato come "con l'evento organizzato da Anci Lombardia abbiamo sottolineato l'importanza dei Consigli Comunali e dei consiglieri comunali all'interno del quadro europeo. Nei Comuni è laddove si sviluppano politiche a servizio delle comunità, ma chiaramente devono essere inseriti all'interno di quello che è il contesto europeo per tentare di cogliere di più e meglio le opportunità che arrivano dall'Europa e soprattutto fare rete, fare squadra, cercare di far sì che nel processo decisionale europeo la voce dei Comuni e dei consiglieri locali sia sempre di più ascoltata e rappresentata".

A seguire, Arianna Censi, Assessora alla Mobilità del Comune di Milano, ha ribadito che "il ruolo degli Enti regionali e locali è fondamentale per fare da tramite con le istituzioni europee", pertanto, "il rapporto tra l'Europa e il locale è la chiave che determinerà il successo delle politiche europee", e "il



lavoro che sarà fatto con la Rete dei consiglieri locali dell'UE sarà fondamentale in tal senso". Collegata da Bruxelles, Helin Yldiz, Consigliera comunale di Varese, ha ribadito come "il nostro compito è quello di portare le esperienze territoriali dentro le istituzioni europee, trasformando l'ascolto in decisioni". Per Yldiz "un aspetto fondamentale è quello di saper fare rete, per portare uno sguardo diverso all'interno delle istituzioni, al fine di determinare un cambiamento".

I servizi locali

Degli strumenti a supporto dei Comuni per l'accesso ai programmi europei ha parlato Giorgia Pasciullo, Coordinatore tecnico dell'Ufficio Europa di Anci Lombardia, che ha evidenziato come l'Associazione "con l'ufficio Europa dei Comuni è impegnata nell'accompagnamento dei territori lombardi verso le opportunità di finanziamento europeo. Lo facciamo attraverso una serie di servizi e attività di analisi del fabbisogno, all'individuazione di strategie, al matching con le migliori opportunità che possano in qualche modo far sì che i fabbisogni vengano realizzati e

implementati attraverso delle opportunità europee".

Sul ruolo e le attività della rete europea Europe Direct, è intervenuta Paola Ravelli, mentre Sebastiano Megale, Responsabile rete nazionale servizio civile Scanci.it ed Eurodesk AnciLab, ha spiegato il percorso dell'azienda nell'ambito della rete Eurodesk. A conclusione della mattinata sono intervenuti due Amministratori locali lombardi aderenti alla Rete dei consiglieri locali UE: Davide Usai di Cavenago di Brianza e Fabio Bassini di Marcignago.

Strategie culturali locali

La giornata di approfondimento è proseguita con l'incontro "Officina Europa - Strategie culturali locali", che ha permesso di approfondire gli strumenti messi in campo dall'Unione Europea a sostegno della cultura locale, dalle strategie territoriali ai programmi di finanziamento.

Francesco Rossi Salvemini, Consigliere economico della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, ha ripercorso la nascita e l'evoluzione di Next Generation EU.

Manuela Marsano, Responsabile del Punto di Contatto Nazionale del

programma Citizens, Equality, Rights and Values, ha sottolineato come il progetto contribuisca alla promozione dei diritti, della partecipazione civica e dei valori europei.

Laura Serrao, Team Leader presso la European Education and Culture Executive Agency, ha illustrato il programma Europa Creativa, dando particolare rilievo al progetto Cultural BEES, di cui Anci Lombardia è partner attivo. Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare e implementare un programma di formazione, affiancato da strumenti digitali, per promuovere le competenze imprenditoriali nel settore delle industrie culturali e creative tra i giovani. Si rivolge a studenti tra i 15 e i 18 anni e a giovani tra i 18 e i 30 anni, fornendo competenze, conoscenze e strumenti per sviluppare idee, progetti e iniziative imprenditoriali sostenibili, inclusive e innovative. Il percorso formativo ha l'obiettivo di accompagnare i partecipanti lungo tutto il processo di sviluppo progettuale. Il progetto include inoltre una sperimentazione su larga scala della metodologia, che coinvolgerà circa 1.000 studenti in tre Paesi europei - Italia, Cipro e Bulgaria - rafforzando la dimensione internazionale della cooperazione culturale. ■

Incontrare e conoscere l'Europa e le sue istituzioni

PRIMO APPUNTAMENTO DI UN PERCORSO A TAPPE

LAURO SANGALETTI

Visitare i luoghi e incontrare i rappresentanti delle istituzioni europee per conoscere e approfondire tematiche e procedure relative alle politiche comunitarie sono stati gli obiettivi che hanno portato per due giorni una delegazione formata da rappresentanti di Anci Lombardia e di alcuni Comuni a Bruxelles, per "sentire più vicina l'Europa e le sue istituzioni" come ha osservato il Vicepresidente di Anci Lombardia, Marco Segala, anche per capire come operare affinché "la programmazione europea non tolga spazio ai territori, alle Regioni e ai Comuni ma liberi spazi e risorse".

La due giorni belga, che è stata la prima di una serie di iniziative volte a portare Amministratori lombardi nelle sedi europee, si inserisce nel percorso intrapreso da "Anci Lombardia per costruire un Ufficio Europa e creare un centro di competenze sulle politiche europee che potesse essere di supporto ai Comuni, favorendo scambi e promuovendo occasioni per l'adesione degli Enti a progetti e bandi europei", come ha evidenziato Matteo Luigi Bianchi, Vicesegretario generale aggiunto di Anci Lombardia e membro del Comitato delle Regioni.

Proprio il Comitato delle Regioni è stata la prima tappa del viaggio, che ha permesso di avvicinarsi e comprendere come opera l'organo consultivo del Consiglio Europeo, composto da 329 membri - proposti dagli Stati aderenti e formalmente



nominati dal Consiglio UE - che hanno un mandato di cinque anni, durante il quale partecipano a sei sessioni plenarie annue e adottano circa 60 pareri. Marco Fusaro, Coordinatore della Delegazione Italiana al Comitato delle Regioni, è entrato nel merito dei lavori della struttura, evidenziando i risultati e le mozioni approvate di recente, mentre Matteo Miglietta, dell'Ufficio Stampa, ha illustrato la discussione in corso nel Comitato in merito alle politiche finanziarie e al bilancio. In questa sede ha preso la parola Rinaldo Mario Redaelli, Segretario Generale di Anci Lombardia, evidenziando l'importanza dell'apertura dell'Associazione al contesto europeo. Inoltre, considerando la prossima programmazione europea, Redaelli ha puntualizzato che, guardando in particolare a quanto realizzato con il Pnrr, vi è la necessità di garantire la possibilità di mantenere quanto fatto. Il Segretario Generale, infine, ha esplicitato la necessità di garantire risorse e sostegno ai piccoli Comuni per aiutarli ad associarsi e ad attivarsi per affrontare le sfide della programmazione europea.

La delegazione lombarda ha quindi incontrato l'Europarlamentare Paolo Inselvini, con il quale l'Associazione ha collaborato in questa prima tappa del percorso che si svilupperà nei prossimi mesi con altri Onorevoli europei, che ha evidenziato il ruolo determinante del confronto con "il territorio, così come ricevere a Bruxelles persone di rappresentanza trasversale, per ascoltarle e per mostrare la vicinanza delle istituzioni europee all'Italia e alle istanze locali". Significativa la tappa presso la Delegazione di Bruxelles presso l'Unione Europea della Regione Lombardia, dove il Direttore Giuseppe Costa, ha sottolineato l'importanza di avere una sede nel capoluogo belga, al fine di "avere il più possibile rapporti con chi lavora sulle proposte di direttive e di regolamenti, per avere in anticipo informazioni, così come con chi lavora nella delegazione italiana nella Commissione per anticipare tempi e misure da intraprendere". Infine, non sono mancati approfondimenti storici e culturali, come la visita al Parlamento Europeo, alla Casa della storia europea e al Parlamentarium. ■

Bilancio europeo: spazio alle Regioni e ai territori

IN DEFINIZIONE IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2028-2034

Si avvicina la definizione del bilancio europeo 2028 - 2034, che determinerà non solo l'ammontare e la destinazione delle risorse, ma anche l'indirizzo delle politiche europee e l'equilibrio tra livello europeo, nazionale e territoriale, e per mettere a fattor comune osservazioni e proposte, Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Anci Lombardia hanno promosso il convegno "il Futuro della programmazione europea" che ha ottenuto il patrocinio della Commissione europea e del Parlamento europeo.

I diversi attori a confronto hanno preso in esame la possibilità che il nuovo bilancio introduca rilevanti novità. Da qui la necessità di accrescere conoscenza e consapevolezza sulla portata delle riforme in discussione e favorire lo sviluppo di strategie di preparazione adeguate, soprattutto perché le politiche europee coinvolgono tutti.

Concorde con questo avviso si è dichiarato il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, per il quale "il futuro del bilancio europeo riguarda direttamente i Comuni e i territori, che rappresentano il primo livello di prossimità con cittadini, imprese e comunità locali. La nuova programmazione europea dovrà rafforzare il principio di partenariato e riconoscere pienamente il ruolo degli enti locali nella definizione delle priorità strategiche, nella costruzione dei Piani nazionali e regionali e nell'attuazione delle politiche europee. In una fase in cui l'Europa è chiamata a coniugare competitività, coesione



MAURO GUERRA

sociale e sostenibilità, è fondamentale che le autonomie locali siano considerate non soltanto soggetti attuatori, ma protagonisti del processo decisionale europeo".

Il convegno ha chiarito i principali nodi della programmazione UE 2028-2034 e le relative implicazioni sul territorio. Inoltre, sono state illustrate alcune tra le principali novità introdotte dalla proposta di bilancio presentata a luglio 2025 dalla Commissione europea - una proposta che prevede un'architettura del tutto nuova rispetto all'attuale quadro finanziario 2021-2027. Tra le innovazioni più rilevanti si segnalano la forte semplificazione del bilancio, attraverso l'accorpamento di diversi programmi e fondi in strumenti più integrati e flessibili, e l'introduzione dei Piani nazionali

e regionali di partenariato, ispirati al modello del PNRR e improntati a un approccio performance-based, che prevedono per ciascuno Stato membro l'adozione di un piano unitario concordato con la Commissione europea. Presente ai lavori il Sottosegretario alla Presidenza con delega alle relazioni internazionali ed europee di Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, che ha ribadito la richiesta di "modifica del prossimo bilancio europeo: la proposta della Commissione UE riduce le risorse per le politiche di coesione e ne centralizza la gestione. Al contrario, dovrebbe riconoscere il ruolo fondamentale delle istituzioni regionali e locali. Le Regioni e le amministrazioni locali, infatti, grazie al proprio patrimonio di competenze e alla profonda conoscenza dei territori, rappresentano il livello istituzionale che più efficacemente valorizza le eccellenze locali".

Concludendo, il Presidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Azzone, ha ricordato come "il confronto sul prossimo bilancio europeo arriva in una fase particolarmente complessa per l'Europa, chiamata a colmare il divario di competitività rispetto ad altre aree del mondo e, allo stesso tempo, a preservare il proprio modello sociale. Il nuovo modello di programmazione richiederà un cambio di prospettiva: non si tratterà più soltanto di partecipare a programmi già definiti, ma di contribuire attivamente alla costruzione dei Piani Nazionali e Regionali di partenariato, sviluppando competenze e capacità strategiche adeguate". ■



Comuni e volontariato un percorso condiviso per il welfare locale

SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA ANCI LOMBARDIA E CSVNET

 LOREDANA BELLO

Promuovere e sostenere la cultura del volontariato, diffondere i principi della cittadinanza attiva e stimolare la collaborazione tra i Comuni e le organizzazioni del Terzo Settore nello sviluppo di attività di co-progettazione e co-programmazione. Sono questi alcuni degli obiettivi del protocollo di intesa firmato da Anci Lombardia e dalla Confederazione regionale dei centri di servizio per il volontariato della Lombardia (CSVnet Lombardia).

Tra gli obiettivi del Protocollo, che fa seguito all'accordo siglato da Anci Nazionale e CSVnet nel 2024, vi è la promozione presso i Comuni lombardi

di una stretta collaborazione con i CSV territoriali, attraverso la sottoscrizione di eventuali protocolli di intesa operativi locali, al fine di favorire e rafforzare il dialogo degli Enti del Terzo Settore e del mondo del volontariato con gli enti pubblici, promuovendo l'Amministrazione condivisa e la progettazione europea.

Co-progettazione strategica

Con la firma dell'intesa, si avvia una vera e propria co-progettazione strategica che mira a rivoluzionare il modello di welfare locale, superando l'isolamento delle singole amministrazioni per costruire reti territoriali forti e stabili. L'obiettivo è strutturare un sistema in cui istituzioni e volontariato programmino insieme i servizi,

ottimizzando le risorse e rispondendo in modo capillare alle fragilità crescenti dei territori. Il Protocollo prevede l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra CSVnet Lombardia e Anci Lombardia per la realizzazione di azioni condivise. Il tavolo di lavoro avvierà una fase di analisi e produrrà un report annuale sul volontariato e sull'impatto delle attività.

"In un contesto di risorse limitate, realizzare un welfare sostenibile è possibile solo unendo le forze di tutti gli attori che concorrono alla presa in carico delle istanze dei cittadini. Gli enti locali hanno la responsabilità di guidare questa sinergia" ha spiegato il Vicepresidente Vicario di Anci Lombardia e Sindaco di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghilardi,

evidenziando come i Comuni lombardi, insieme ai sei CSV della Lombardia, da tempo portino avanti collaborazioni virtuose tese a sviluppare attività di co-programmazione e co-progettazione delle politiche sociali. Obiettivo è mettere i Comuni in condizione di supportare e collaborare concretamente con il mondo del volontariato, quotidianamente impegnato a sostegno delle comunità e per il bene del Paese. "Il Protocollo siglato oggi - spiega Ghilardi - va in questa direzione. Ringrazio tutti i volontari che sono patrimonio comune di insostituibile valore. Anci Lombardia,

un accordo tra uffici, ma stiamo costruendo un'alleanza che mette al centro le persone e il loro desiderio di rendersi utili. I volontari sono le sentinelle del territorio, capaci di arrivare dove spesso le istituzioni da sole non riescono. Con questa intesa vogliamo far sì che ogni cittadino che sceglie di donare il proprio tempo si senta sostenuto e parte di un progetto comune. È un investimento sulla fiducia e sulla solidarietà, le vere fondamenta su cui poggia il futuro della nostra Lombardia". Alla firma del Protocollo erano presenti i Presidenti dei CSV operanti ad oggi

cittadini anche le opportunità offerte dal Servizio Civile Universale, e la promozione di iniziative nell'ambito dei temi legati alla lotta alla criminalità e alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

L'esperienza di Cinisello Balsamo

In questo contesto, il Comune di Cinisello Balsamo si pone come capofila traducendo il protocollo in azioni concrete. L'Amministrazione ha infatti proposto l'istituzione di un tavolo regionale permanente sui beni confiscati alla criminalità, con l'obiettivo di sostenere i Comuni di dimensioni più ridotte nella gestione di tali risorse, spesso complessa a causa della carenza di competenze specifiche. Anche sul contrasto alla povertà, il Comune di Cinisello Balsamo svolge un ruolo di coordinamento di una rete che coinvolge Pubblica Amministrazione, realtà del volontariato e CSV Milano, attraverso il tavolo povertà".

Il Protocollo siglato da Anci Lombardia e CSVnet Lombardia è stato presentato ufficialmente presso Villa Ghirlanda, a Cinisello Balsamo, in occasione dell'apertura della Milano Civil Week, nell'ambito della categoria "Città e comunità sostenibili".

In quell'occasione, il modello proposto dal protocollo regionale è stato anche confermato e arricchito dal racconto di alcune buone pratiche realizzate sui territori. A partire dall'esperienza dell'Ambito di Sondrio con "Solida Rete Sondrio", attraverso un programma per il contrasto alla povertà e vulnerabilità trasformato in un sistema di welfare strutturato. Tra gli esempi virtuosi anche il lavoro sul contrasto alla povertà di Cinisello Balsamo finalizzato alla mappatura dei bisogni dei cittadini, e per il Settore Profit la testimonianza del Gruppo CAP, azienda pubblica che con il Bando "Luoghi comuni" dedicato a giovani e ambiente, mette a disposizione delle Amministrazioni Comunali risorse per la realizzazione di progettualità che generino impatto nel tempo. ■



riconoscendo l'alto valore di queste iniziative e del grande lavoro svolto dai volontari, si impegna a promuovere a livello regionale l'azione di CSVnet Lombardia e dei diversi Centri dislocati su tutto il territorio regionale per valorizzare e mettere in luce il contributo di chi dona il proprio tempo per il bene comune".

"Firmare questo protocollo - ha commentato Oscar Bianchi, Presidente CSVnet Lombardia - significa, prima di tutto, riconoscere che il volontariato è l'anima vitale delle nostre comunità. Non stiamo solo siglando

in Lombardia (CSV Bergamo ETS, CSV Brescia ETS, CSV Insubria ETS (Como e Varese), CSV MonzaLeccoSondrio ETS, CSV Lombardia Sud ETS (Mantova, Cremona, Lodi e Pavia) e CSV Milano ETS), oltre alla Direttrice di CSVnet Lombardia Claudia Ponti, la Coordinatrice del Dipartimento Welfare di ANCI Lombardia Anna Meraviglia, la Direttrice e l'Amministratore Unico di AnciLab, Onelia Rivolta e Alessio Zanzottera.

Tra le buone pratiche condivise con la sigla del Protocollo, vi è l'impegno a diffondere presso i giovani

Case della Comunità in Lombardia: integrazione tra sociale e sanitario

PROPOSTE DI ANCI LOMBARDIA E ISTITUTO MARIO NEGRI

LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

Come migliorare l'integrazione del servizio sanitario con l'offerta sociale? Per rispondere a questa domanda, un gruppo di esperti composto da referenti dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS di Milano e di Anci Lombardia ha avviato una seria riflessione su come sviluppare l'integrazione tra sociale e sanitario nelle Case della Comunità.

La collaborazione tra l'Istituto Mario Negri e Anci Lombardia è partita nel 2025 con la realizzazione di un workshop per approfondire il tema, una prima fase nella quale l'attenzione si era concentrata sul ruolo strategico delle Case della Comunità per lo sviluppo dell'integrazione tra sociale e sanitario in Lombardia, partendo dai risultati del monitoraggio condotto dal Centro Studi di Politica e Programmazione Socio-Sanitaria dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS e da una indagine realizzata da Anci Lombardia.

A questo primo step ha fatto seguito l'avvio di sei laboratori pensati come luogo di riflessione per mettere a confronto i diversi attori che a vario titolo sono coinvolti nella realizzazione delle Case della Comunità. Amministratori, operatori sanitari e sociali, referenti di enti del Terzo Settore e singoli cittadini,



hanno lavorato alla all'elaborazione di una serie di proposte volte a sviluppare il coordinamento e la sinergia tra servizi sanitari e sociali per rispondere in modo unitario ai bisogni della persona. Un lungo percorso di confronto culminato, lo scorso 31 marzo, con la presentazione del documento "Proposte operative per sviluppare l'integrazione tra sociale e sanitario nelle Case della Comunità in Lombardia", quale restituzione del lavoro svolto nei laboratori e rielaborato dal gruppo di esperti Mario Negri-Anci Lombardia.

Per il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, il ruolo delle Case della Comunità, come luogo di collaborazione tra sociale e sanitario, è centrale per una risposta efficace al bisogno di salute delle cittadine e dei cittadini. "Parliamo da anni di territorialità della sanità e di risposta di prossimità ai bisogni di salute dei territori. Insieme all'Istituto Mario Negri, abbiamo avviato una riflessione sulla situazione delle Case della Comunità in Lombardia, come si realizzano, come funzionano e come possono diventare

non soltanto un luogo fisico, dentro il quale lavorano insieme diversi professionisti, ma un luogo di costruzione di relazioni e processi che mettano al centro il rapporto di conoscenza con il territorio, e che permettano agli operatori del settore sanitario, del sociale e del terzo settore, di dialogare e cooperare costantemente per rispondere al bisogno di benessere dell'intera comunità".

Un bisogno di salute che per il Presidente Guerra va inteso in senso lato, non soltanto nell'ambito della cura, ma con

capacità di prevenzione, formazione e di intervento sui "determinanti della salute, sulle condizioni di disuguaglianza, sulle difficoltà sociali, facilitando l'accesso e la presa in carico delle persone".

"Credo sia la prima volta - ha evidenziato Giuseppe Remuzzi, Direttore dell'Istituto Mario Negri - che gruppi di lavoro che provengono da esperienze diverse, come sindaci, operatori sociali, sociosanitari, medici, direttori di ATS, ASST, persone che hanno responsabilità della salute a vario titolo sul territorio, si occupano di

Una lettura trasversale del percorso dei laboratori

Il percorso dei sei laboratori ha rappresentato un'occasione per comprendere quali condizioni siano realmente necessarie per rendere operativa l'integrazione tra sociale e sanitario nelle Case della Comunità lombarde. Dal lavoro dei laboratori è emerso un quadro articolato, ricco di esperienze, criticità e proposte, che ha permesso di delineare una visione condivisa e di individuare alcune priorità strategiche per il futuro. L'analisi trasversale dei materiali prodotti nei laboratori mostra con chiarezza che l'integrazione non è un concetto astratto, né un semplice allineamento organizzativo. È un processo che richiede condizioni territoriali, strutturali e operative molto precise. I partecipanti hanno evidenziato come l'attuale assetto dei servizi territoriali previsti dal DM 77 e in particolare delle Case della Comunità presenti elementi di frammentazione, sovrapposizione e disomogeneità che ostacolano la costruzione di percorsi integrati e continui. Allo stesso tempo, sono emerse numerose risorse già presenti nei territori, spesso poco o non sufficientemente valorizzate e connesse tra loro. L'analisi dei documenti prodotti da ciascun Laboratorio consente di

individuare alcuni macro-temi trasversali che attraversano tutti i laboratori e che costituiscono la base da cui derivano le proposte operative finali. Questi macro-temi riguardano: la definizione del territorio, la governance multilivello, il funzionamento delle équipe multiprofessionali, il ruolo del Punto Unico d'Accesso e dell'Unità di Valutazione Multidimensionale nella presa in carico, la mappatura dei bisogni e delle risorse, la co-progettazione in ambito sociale e sanitario e infine la necessità di un sistema di indicatori condiviso e leggibile.

Tratto dal documento finale "Proposte operative per sviluppare l'integrazione tra sociale e sanitario nelle Case della Comunità in Lombardia" a cura di Annette Corrado, Simonetta Di Meo, Fulvio Lonati, Anna Meraviglia, Alessandro Nobili. Inquadra il Qr code per approfondire



portare, attraverso dei gruppi di lavoro, delle proposte operative" sottolineando come, in questo momento, il problema per il nostro sistema sanitario non sia principalmente avere maggiori risorse finanziarie o umane, ma "far funzionare bene quello che c'è già e soprattutto fare in modo che venga integrato. Poi certamente avremo bisogno di più risorse quando il sistema avrà pienamente integrato gli attori del territorio" evidenziando come proprio il tema della governance sia stato affrontato nel corso di uno dei

laboratori tematici. Per l'Assessore regionale Elena Lucchini, il dialogo tra i diversi livelli istituzionali tra pubblico e privato sociale rappresenta "la chiave per affrontare in modo strutturale le sfide attuali e future del sistema sociosanitario". A questo proposito, Sara Santagostino, Presidente del Dipartimento Welfare di Comunità di Anci Lombardia, ha sottolineato la necessità per tutti i soggetti coinvolti di "riconoscersi attori protagonisti capaci di ragionare di welfare collaborativo e rigenerativo". ■

Esperienza fondamentale che deve pensare al futuro

PRESENTATO A MILANO IL VOLUME “IL PNRR DELL’ITALIA”

LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

Per presentare il volume “Il Pnrr dell’Italia, Metodi e strumenti per politiche economiche possibili”, di Pierciro Galeone, direttore dell’Istituto per la finanza e l’economia locale (IFEL) Fondazione Anci e Walter Tortorella, capo del Dipartimento Economia locale e direttore della Scuola IFEL, edito da Carrocci, la sede di Anci Lombardia ha ospitato un incontro che ha voluto affrontare il tema dei metodi, della capacità pubblica e dello sviluppo territoriale che seguiranno la stagione straordinaria del Pnrr.

“Abbiamo voluto presentare questo libro ora – ha spiegato Pierciro Galeone – proprio perché siamo nella fase finale di realizzazione del piano di ripresa italiano, un modello con un impianto molto robusto, anche se oggi non sappiamo come finirà dal punto di vista della spesa e quale impatto genererà con i suoi obiettivi non congiunturali, il cui effetto si avrà nel tempo”, una questione che pone il tema della gestione futura delle infrastrutture realizzate con il Pnrr. Galeone ha considerato la diminuzione nei prossimi anni di disponibilità di risorse umane, una mancanza che ha definito “ancora più critica rispetto alla mancanza di risorse finanziarie, ma che ci costringerà a collaborare”. Tra le criticità evidenziate, vi è la erogazione dei finanziamenti non in base alla necessità dei territori, ma secondo la loro capacità di attrarli. Per Galeone digitalizzazione,



sostenibilità e questione sociale sono le vere sfide per l’Europa. All’evento è intervenuto Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, che ha sottolineato come la modalità di governance condivisa, utilizzata per la straordinaria fase di investimenti del PNRR, ha rappresentato una “esperienza fondamentale”. “Il Pnrr non è concluso - ha spiegato - ci sono da rispettare le scadenze con la gran parte degli interventi a carico dei Comuni che è stata realizzata, e questo è un segnale positivo. Nella fase finale credo sia opportuno capire come accompagnare chi, per diverse ragioni, si troverà con opere

da completare. La verifica della situazione attuale ci permette di mettere a fuoco chiari e scuri della gestione di questa esperienza” caratterizzata dal tentativo di passare da una modalità di realizzazione delle politiche che si basava sul raggiungimento degli obiettivi “ad una modalità strutturale”. Tra le criticità emerse, Guerra ha affrontato il tema della programmazione territoriale “con soggetti più deboli che fanno fatica a rispondere in maniera efficiente, credo che in questo contesto il centro di competenza di Anci Lombardia abbia dato un supporto concreto”.

Sulla programmazione e il raccordo regionale tra politiche, territori e attuazione è intervenuto Aldo Colombo, Direttore centrale Pnrr, Olimpiadi, digitalizzazione e Vicesegretario Generale di Regione Lombardia, che ha ripercorso le tappe del Pnrr e ha osservato che la sfida futura sarà integrare gli obiettivi concentrandosi sui risultati, così anche sulla apertura alla digitalizzazione e sulla capacità di lavorare in rete.

L’evento ha infine ospitato una presentazione dell’attività del Centro di Competenze di Anci Lombardia sul Pnrr con Maurizio Cabras, Responsabile Area progetti strategici e Pnrr di Anci Lombardia, che ha sottolineato la proficua collaborazione con Regione Lombardia “con la gestione dei 100 esperti, per capire come utilizzare al meglio le risorse, o in merito alla gestione dei dati con la dashboard per misurare i risultati del PNRR realizzata insieme a Regione. ■

Da stagione straordinaria a vera capacità di sviluppo

CONFRONTO TRA I PROTAGONISTI DELLE PROGETTUALITÀ

ANDREA FARINELLA, JACOPO TARGA, ALESSANDRO DI PUMA

Dal valore delle alleanze istituzionali alla sostenibilità dei servizi realizzati, passando per la necessità di semplificare procedure e garantire continuità agli investimenti. È questo il filo conduttore emerso dalla tavola rotonda “Dalla stagione straordinaria del Pnrr alle politiche economiche possibili: cosa resta ai territori?”, che ha chiuso il convegno “Il Pnrr dell’Italia e della Lombardia”. Per Milano il Piano ha rappresentato un’occasione senza precedenti, con circa 957 milioni di euro destinati alla Città Metropolitana per interventi che hanno riguardato edilizia scolastica, mobilità sostenibile, edilizia residenziale pubblica, sport, servizi per il lavoro e qualità dell’abitare. Come ha evidenziato Filippo Barberis, Capo di gabinetto del Sindaco di Milano, il Comune ha già impegnato il 98,2% delle risorse disponibili, grazie anche a un’intensa collaborazione tra livelli istituzionali. Proprio l’“alleanza istituzionale” viene indicata come una delle principali eredità del Pnrr. Tuttavia, accanto alla capacità di attrarre investimenti, emerge il tema della gestione successiva delle opere realizzate: reperire risorse per la spesa corrente e per l’avvio dei nuovi servizi resta infatti molto più complesso rispetto al finanziamento degli investimenti.

Una prospettiva diversa, ma

complementare, è arrivata dai territori montani. Giovanmaria Flocchini, Sindaco di Pertica Alta, ha ricordato come la realtà di un piccolo Comune sia profondamente differente da quella delle grandi città. In contesti caratterizzati da strutture amministrative ridotte, il ruolo delle forme associative e delle Comunità montane diventa decisivo.

Il Pnrr è stato definito una “sfida lunga quattro anni”: prima la comprensione delle norme, poi l’affidamento degli incarichi e infine la realizzazione delle opere. A Pertica Alta saranno conclusi entro giugno 28 dei 30 progetti finanziati. La principale preoccupazione riguarda ora il futuro delle attività avviate e la loro sostenibilità economica una volta terminati i fondi straordinari.

Anche Davide Galimberti, Sindaco di Varese, ha sottolineato il valore del Pnrr come “palestra” per la pubblica amministrazione e per il sistema delle imprese. Le competenze maturate, le sinergie costruite e le buone pratiche sviluppate rischiano però di disperdersi se alla stagione degli investimenti straordinari seguirà una fase di contrazione delle risorse. Per il Sindaco il patrimonio organizzativo accumulato in questi anni deve diventare la base di una nuova capacità programmatica degli enti locali.

Dal punto di vista delle imprese, Paolo Vittorio Riva, Vicepresidente di Assimpredil Ance, ha ricordato come il Pnrr abbia rappresentato un fattore determinante per sostenere il settore delle costruzioni dopo la pandemia.

Le aziende hanno affrontato difficoltà rilevanti, dall’aumento dei costi dei materiali agli adempimenti richiesti dalle misure ambientali del Piano, investendo in formazione e nuove competenze. Resta però forte l’incertezza sul dopo 2026: senza una prospettiva di continuità negli investimenti, il rischio è che il patrimonio costruito in questi anni venga progressivamente disperso.

Sul tema della continuità si è concentrato anche l’intervento di Andrea Rebaglio, Direttore Attività filantropiche trasversali e Sfide di mandato di Fondazione Cariplo. Dall’esperienza condivisa sul bando Borghi e sul Centro di competenze, la collaborazione tra Fondazione Cariplo e Anci Lombardia si sta oggi sviluppando attorno a nuove sfide sociali, tra cui il contrasto ai NEET, i progetti per le persone con disabilità e il programma ANITA dedicato ai servizi per l’infanzia.

Proprio la gestione degli asili nido realizzati con il Pnrr rappresenta uno dei nodi più delicati. Per questo è stato avviato un hub di competenze che coinvolge istituzioni e terzo settore con l’obiettivo di accompagnare i Comuni nella costruzione di modelli gestionali sostenibili nel tempo.

Se il Pnrr ha lasciato infrastrutture, opere e servizi, il messaggio emerso dal confronto è che la vera sfida inizia ora: trasformare una stagione straordinaria in una capacità ordinaria di sviluppo dei territori. ■

Dal monitoraggio alla programmazione

OLTRE LE OPERE REALIZZATE, IL PNRR LASCIA AI TERRITORI UN PATRIMONIO DI DATI PER LEGGERE BISOGNI, MISURARE IMPATTI E ORIENTARE LE SCELTE FUTURE

A CURA DELL'OSSERVATORIO
DEL CENTRO DI COMPETENZA ANCI
LOMBARDIA

Circa 1.500 Comuni coinvolti, 14.250 interventi comunali e oltre 4,2 miliardi di euro di investimenti: i numeri del PNRR in Lombardia raccontano una straordinaria fase di investimenti e trasformazione territoriale a livello locale. Il dato più interessante non riguarda soltanto la dimensione economica del Piano, ma ciò che resterà dopo la sua conclusione. Giugno rappresenta infatti una scadenza decisiva per molte opere finanziate dal Pnrr e, allo stesso tempo, segna un passaggio di fase: da una stagione straordinaria di investimenti a una nuova di governo delle trasformazioni territoriali.

I Comuni lombardi sono stati protagonisti diretti dell'attuazione del Piano. Praticamente tutti i Comuni della regione hanno assunto il ruolo di Soggetti attuatori di almeno un intervento, confermando la natura profondamente diffusa del Pnrr.

La distribuzione territoriale dei finanziamenti Pnrr rapportati alla popolazione comunale evidenzia come le risorse abbiano interessato in modo capillare l'intero territorio lombardo, coinvolgendo sia i grandi centri urbani sia i Comuni di minore dimensione. In questo scenario, il monitoraggio

assume un ruolo sempre più centrale. Da un lato accompagna la chiusura degli interventi e consente di verificare lo stato di avanzamento delle misure; dall'altro inizia ad assumere un valore più strategico, perché permette di costruire una nuova base conoscitiva per le politiche territoriali.

La piattaforma nazionale ReGiS rappresenta il principale strumento di monitoraggio del Pnrr e, per molte amministrazioni comunali, anche uno degli adempimenti più impegnativi dell'attuazione. L'aggiornamento continuo dei dati, la gestione delle procedure e gli adempimenti richiesti hanno comportato un rilevante investimento di tempo e capacità amministrativa, soprattutto nei contesti con strutture organizzative più ridotte. Allo stesso tempo, proprio questo processo ha generato una disponibilità di informazioni senza precedenti su investimenti, interventi e trasformazioni territoriali. La sfida del post-Pnrr sarà valorizzare questo patrimonio evitando che resti confinato a una funzione esclusivamente rendicontativa.

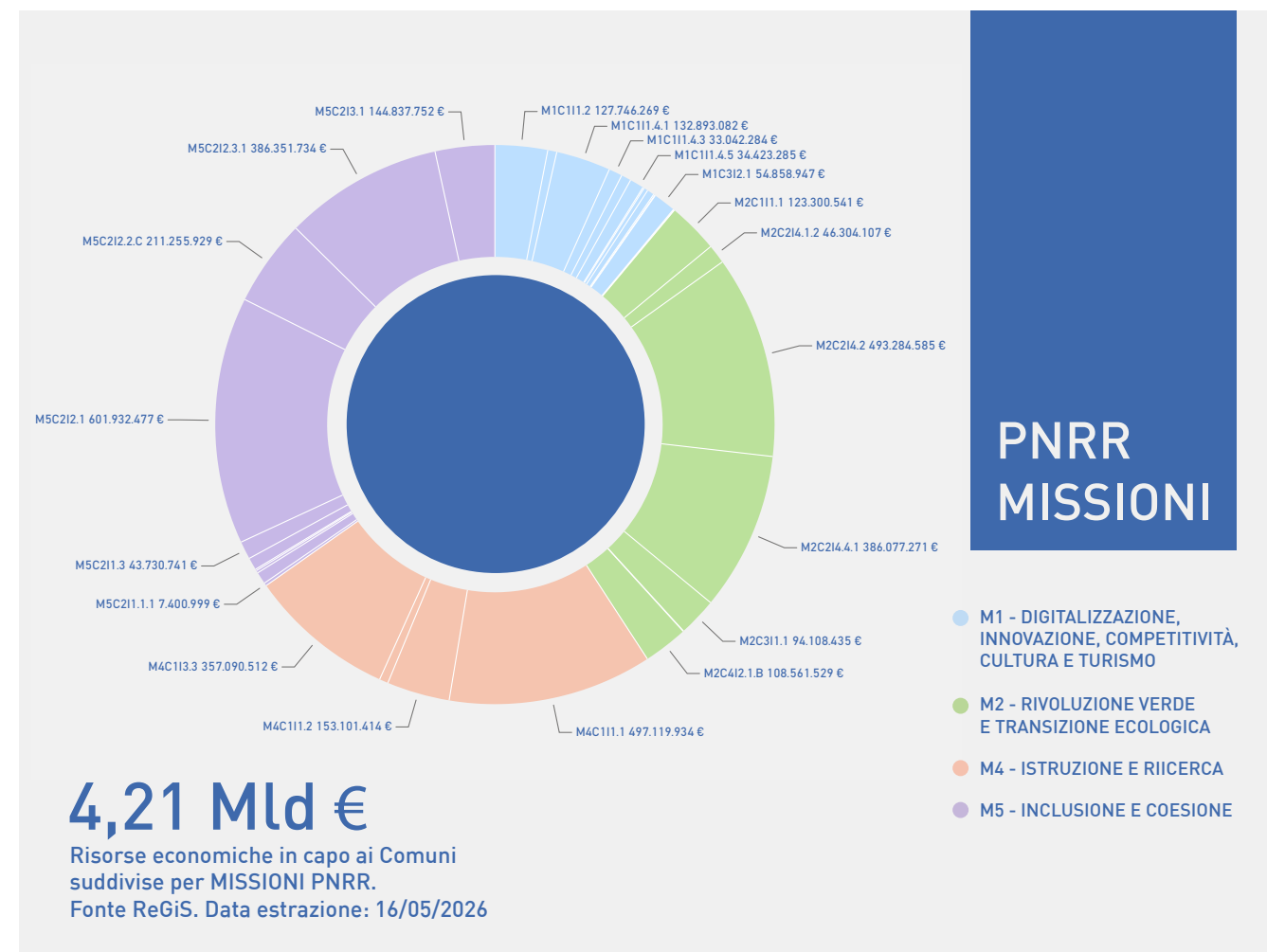
Il monitoraggio, quindi, smette di essere soltanto uno strumento di controllo e diventa uno strumento di governo. Non più soltanto quanto è stato speso, ma cosa è stato realizzato, dove e con quali effetti. "I dati ReGiS, costruiti grazie all'importante lavoro svolto dalle amministrazioni locali, ci restituiscono una fotografia

inedita di quanto realizzato nei territori attraverso il Pnrr", spiega Maurizio Cabras, responsabile Progetti Strategici e Pnrr di Anci Lombardia. "Ma il valore di questo patrimonio informativo va oltre il rendiconto amministrativo. Oggi disponiamo di un sistema granulare che ci permette di comprendere cosa è stato realizzato, dove e con quali risorse. La sfida ora è fare in modo che questo patrimonio informativo, costruito anche attraverso un rilevante impegno amministrativo, non rimanga confinato alla sola rendicontazione, ma possa diventare uno strumento stabile di supporto alle decisioni territoriali."

Due progetti su tre sono già realtà

A maggio 2026, circa due interventi comunali su tre risultano già conclusi e operativi: quasi 10 mila progetti hanno già prodotto effetti concreti su servizi, infrastrutture e spazi urbani.

Con una quota di realizzazione pari al 67%, la Lombardia si colloca tra i territori più avanzati nell'attuazione del Piano. Tuttavia, questo risultato non elimina le complessità della fase finale. Per molti interventi le scadenze si concentrano infatti nei prossimi mesi, trasformando l'ultimo tratto del percorso in una fase particolarmente delicata. L'indagine avviata nel febbraio 2026 dal Centro di Competenza di Anci Lombardia evidenzia alcune criticità ricorrenti: ritardi delle imprese appaltanti, imprevisti tecnici e incremento



dei costi. Il tema non riguarda soltanto il rispetto delle scadenze. Riguarda anche la capacità dei territori di consolidare nel tempo i risultati ottenuti.

Cosa si sta costruendo: infrastrutture, servizi e trasformazioni urbane

Dietro i 4,2 miliardi di euro investiti prende forma una geografia di trasformazioni concrete, leggibile nei target programmati per ciascuna linea di intervento.

Un fronte incisivo è quello educativo. 353 interventi stanno ridisegnando l'offerta per la prima infanzia, con circa 7 mila posti previsti negli asili nido e 3 mila nelle scuole infanzia, a cui vi si affianca un programma da 357 milioni di euro per la messa in sicurezza di oltre 600 edifici scolastici.

Rilevante la rigenerazione urbana con oltre 280 progetti, attivi in 73 Comuni, che intervengono su circa 1,8 milioni di mq tra spazi pubblici, edilizia e azioni di inclusione sociale; vi si aggiungono 43 interventi di social housing, che programmano oltre 2.000 nuovi alloggi pubblici e sociali.

Sul fronte ambientale, grazie a finanziamenti pari a 1,25 miliardi di euro, si punta a rafforzare il trasporto rapido di massa e a rinnovare il parco mezzi con oltre 500 autobus a zero emissioni destinati ai centri urbani di medie e grandi dimensioni. Parallelamente, sono previsti 259 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, concentrati prevalentemente nei piccoli Comuni e nelle aree interne, insieme ad azioni di modernizzazione delle reti


idriche e di efficientamento energetico degli edifici pubblici.

Diversa per natura, con interventi economicamente contenuti, ma altrettanto incisiva, è la trasformazione digitale: i 12.428 interventi nei Comuni lombardi puntano a ridisegnare il rapporto quotidiano tra cittadini e amministrazioni. Il "dopo Pnrr" potrebbe quindi non coincidere con la fine del Piano. Potrebbe invece segnare l'inizio di una nuova fase, in cui il dato territoriale diventa uno strumento ordinario di lettura, programmazione e governo delle trasformazioni locali. ■

INFO: <https://competenzepnrrancilombardia.it>

Anci Lombardia e i territori

LA VOCE DEI GIOVANI LOMBARDI ALL'APPUNTAMENTO NAZIONALE DI TRENTO SU TEMI ECONOMICI E SOCIALI

 MARIA CARMEN RUSSO
DIRETTRICE DEL SISTEMA
COORDINATO INFORMAGIOVANI DI
ANCI LOMBARDIA

Il Festival dell'Economia di Trento è uno dei più importanti appuntamenti culturali italiani dedicati ai temi economici e sociali. Ogni anno, la città di Trento si trasforma in un laboratorio a cielo aperto dove economisti, ricercatori, imprenditori, amministratori pubblici e studenti si confrontano su grandi questioni del nostro tempo: il lavoro, l'innovazione, la sostenibilità, le disuguaglianze, il ruolo delle istituzioni.

Il Festival, organizzato dal Gruppo 24 Ore e da Trentino Marketing per conto della Provincia autonoma di Trento con la collaborazione del Comune e dell'Università di Trento, è concepito come uno spazio aperto, accessibile, in cui la complessità economica viene raccontata con un linguaggio capace di raggiungere anche i non specialisti. È qui che le idee diventano dibattito, e il dibattito può diventare politica pubblica.

Per un'associazione come Anci Lombardia, che ogni giorno lavora al fianco dei Comuni lombardi su temi che vanno dalla gestione dei servizi locali alla programmazione territoriale, partecipare al Festival significa portare le istanze dei territori nel cuore del dibattito nazionale. Significa ricordare che l'economia non è solo finanza o macroeconomia: è anche la scelta di un giovane di restare nel proprio Comune, la capacità di un piccolo ente di attrarre investimenti, la qualità dei servizi che un Comune riesce a garantire ai propri cittadini.

La presenza di Anci Lombardia
In occasione del Festival, l'Hub della Conoscenza, guidata dal professor Giuliano Noci, ha promosso la ricerca Next Gen Power con il supporto di Cassa Padana BCC, Anci Lombardia, la rete Informagiovani e il Politecnico di Milano con l'obiettivo di analizzare il rapporto tra adolescenti, futuro, lavoro, tecnologia e geopolitica attraverso una survey proposta agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado lombarde. La partecipazione di Anci Lombardia

routine amministrativa, ma che in realtà ha un significato preciso: fare rete. Trasformare un appuntamento nazionale in un'occasione di partecipazione diffusa, capace di raggiungere anche i Comuni più piccoli e le realtà scolastiche più periferiche. Parallelamente, il Sistema Coordinato Informagiovani di Anci Lombardia è entrato in campo con il suo strumento più prezioso: la rete. I servizi Informagiovani lombardi — oltre 160 in tutta la regione — hanno veicolato un



non è stata quella di uno spettatore. È stata, fin dall'inizio, una partecipazione attiva e organizzata, frutto di una mobilitazione coordinata che ha coinvolto l'intero sistema regionale. Anci Lombardia ha inviato una circolare a tutti i Comuni lombardi, all'Ufficio Scolastico Regionale, alla federazione Oratori e al Coni, con l'obiettivo di promuovere l'iniziativa nei territori e nelle scuole. Un gesto che può sembrare ordinario nella

sondaggio rivolto ai giovani attraverso gli sportelli territoriali e le scuole, raccogliendo voci, aspettative e punti di vista che altrimenti sarebbero rimasti inascoltati. Non dati astratti, ma segnali concreti del modo in cui le nuove generazioni leggono il presente e immaginano il futuro.

La ricerca

Il 21 maggio, nel panel "Next Gen

Power: i giovani alla guida del futuro", queste voci hanno trovato spazio pubblico all'Itas Forum di Trento davanti a una platea costituita prevalentemente da giovani (circa 250 partecipanti) e con relatori di primo piano del mondo economico e istituzionale.

Gli esiti dell'indagine, che ha coinvolto un campione di oltre 6.273 giovani, delineano il profilo di una gioventù matura, intenzionata a smentire i luoghi comuni sul disinteresse o sulla passività. Nello scenario di Trento è emerso con chiarezza come i ragazzi analizzino il presente con grande realismo: le criticità globali non vengono interpretate come un disagio passeggero, ma come una fragilità strutturale che investe ogni dimensione del quotidiano.

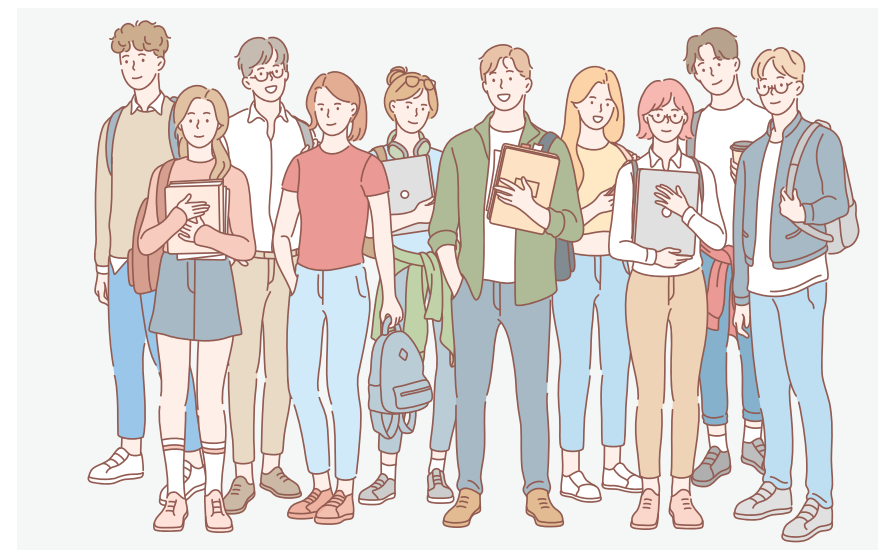
Nonostante ciò, non emerge rinuncia, bensì una decisa richiesta di risposte tangibili.

con un focus particolare sull'area della Lombardia orientale: Bassa Bresciana, Cremonese e Mantovano.

Questa sinergia non è nata per caso. Anci Lombardia e l'Hub della Conoscenza collaborano attivamente su progetti strategici dedicati all'innovazione amministrativa, all'orientamento e allo sviluppo dei territori. L'obiettivo condiviso è ambizioso e urgente: mettere i giovani al centro della crescita locale e contrastare lo spopolamento che affligge molte aree interne lombarde.

Le principali direttrici di questa collaborazione si articolano su tre assi:

- Orientamento e Innovazione Territoriale: promozione del dialogo tra studenti, università, come il Politecnico di Milano e l'Università Cattolica, e il tessuto imprenditoriale locale, per costruire ponti tra formazione e lavoro.



Collaborazione con l'Hub della Conoscenza

Al centro di questa presenza al Festival c'è una collaborazione strategica che Anci Lombardia ha costruito con l'Hub della Conoscenza, un progetto innovativo sostenuto da Cassa Padana, Politecnico di Milano e altri partner territoriali, con il supporto della Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia,


- Modernizzazione della Pubblica Amministrazione: supporto agli enti locali per migliorare l'efficienza, la gestione associata dei servizi e la cooperazione intercomunale, con particolare attenzione ai Comuni che più faticano a reggere la complessità amministrativa contemporanea.
- Rete Informagiovani: sviluppo e potenziamento di strategie di rete per i giovani, valorizzando le

opportunità offerte dai settori emergenti, a partire dai green jobs, e dalle tradizioni produttive locali.

Come ricordato nel convegno "Giovani, territori e innovazione", svoltosi lo scorso 28 gennaio al Polo territoriale di Cremona del Politecnico di Milano la conoscenza è il motore dello sviluppo, ma solo se diventa relazione. Una sintesi che vale anche per il Festival dell'Economia: la nostra presenza a Trento non è una vetrina, è una relazione da costruire.

Il senso di una presenza

Perché Anci Lombardia ha sostenuto questo lavoro in un contesto quale il Festival di Trento? La risposta è semplice: perché le domande che il Festival pone ogni anno su crescita, lavoro, innovazione, coesione sociale sono esattamente le domande che i giovani lombardi si pongono quando pensano al proprio futuro. Il sondaggio veicolato dalla rete degli Informagiovani non è stato un esercizio accademico. È stato un modo per dare voce a chi spesso non viene ascoltato nei grandi consessi: i giovani dei territori che si chiedono se il loro futuro sarà qui o altrove. Portare queste voci al Festival ha significato dire che i territori lombardi non sono solo destinatari delle politiche economiche: sono soggetti attivi, capaci di produrre analisi, proposte e visioni. È il cuore del lavoro di Anci Lombardia: trasformare i Comuni da erogatori di servizi a protagonisti di sviluppo, è supportare i territori nella definizione di policy che vedono i giovani attivi e protagonisti responsabili e motore dello sviluppo del proprio territorio, innovatori e portatori di competenze e creatività. ■

 *Approfondimenti: per dar voce ai protagonisti del Festival, abbiamo chiesto a uno dei giovani che ha partecipato al panel di raccontare il Festival e gli esiti della ricerca dal suo punto di vista.*

I giovani hanno ambizioni, desideri e obiettivi concreti

I RISULTATI DEL QUESTIONARIO SOTTOPOSTO A MIGLIAIA DI RAGAZZE E RAGAZZI LOMBARDI



CARLO ALBERTO CHIAVEGATO
PRESIDENTE DELLA CONSULTA
PROVINCIALE STUDENTESCA DI
CREMONA, COORDINATORE REGIONALE
DELLE CONSULTE LOMBARDE

Seimila voci di giovani, due loro coetanei sul palco accanto a una decina di professionisti del mondo del lavoro, riuniti a Trento per il Festival dell'Economia 2026. Sono stati loro i protagonisti del panel "Next Gen Power: i giovani alla guida del futuro (e senza bisogno di retrovisori)" che si è tenuto giovedì 21 maggio nella sala conferenze dell'Itas Forum e che ha affrontato diverse tematiche legate al mondo giovanile, dalla scuola al lavoro, dalla tecnologia alla geopolitica.

Per permettere poi ai relatori di approfondire le questioni ed entrare nel merito, Hub della Conoscenza, Politecnico di Milano, Cassa Padana BCC e Anci Lombardia hanno sottoposto a migliaia di giovani lombardi un ampio questionario, i cui risultati sono stati illustrati in apertura dei lavori. Gli interventi, moderati dalla giornalista del Sole24Ore Annarita D'Ambrosio, hanno visto alternarsi Irene Boni, consigliere delegato Unhate Foundation; Gabriele Fava, presidente Inps; Giuliano Noci, prorettore Politecnico di Milano; Bruna Olivieri, country manager Unieuro; Corrado Passera, imprenditore ed ex Ministro dello Sviluppo Economico, e Pier Maria Sacconi, direttore Consorzio tutela mozzarella di bufala campana DOP.



Il risultato del sondaggio è una fotografia nitida, per certi versi inaspettata e in alcuni tratti persino sconcertante, di una generazione che non si lascia più descrivere attraverso gli stereotipi dell'apatia o del disimpegno. La parola che attraversa trasversalmente tutta la ricerca è "insicurezza": non individuale, ma ormai sistemica. Economica, lavorativa, sociale, geopolitica. Una generazione che vuole costruirsi un futuro, ma che percepisce il contesto globale come fragile e spesso fuori controllo.

Uno dei dati più dirimpanti emersi riguarda il rapporto con il lavoro. La narrazione diffusa secondo cui i giovani sarebbero poco motivati, insieme al "i giovani non hanno voglia di lavorare",



viene smentita dai numeri: il 54% degli intervistati indica come principale obiettivo di vita il raggiungimento dell'indipendenza economica, il 52% desidera un lavoro che piaccia davvero e il 47% considera fondamentale l'equilibrio tra vita privata e professionale. Non si tratta di ambizioni grandiose: i ragazzi non immaginano vite "facili", ma vite sostenibili. Parlano di stabilità, famiglia, serenità mentale, dignità, possibilità di progettare il proprio futuro senza vivere in una condizione permanente di precarietà.

Eppure, accanto a questi desideri, si affaccia un quadro di paure altrettanto eloquente: il 60% teme di essere costretto a fare un lavoro che non

ama, il 45% ha paura di non trovare opportunità lavorative adeguate, il 44% di non raggiungere mai una stabilità economica e il 30% dichiara di avere paura di "non essere all'altezza". Quest'ultimo dato è forse il più rivelatore: fa emergere infatti una generazione fortemente abituata a sentirsi continuamente sotto pressione, convinta di dover dimostrare qualcosa in un sistema percepito come poco meritocratico. «Una cosa che mi ha sorpreso è la ricerca di meritocrazia.

collegamento tra scuola e mondo del lavoro. «L'integrazione del mondo della scuola con quello delle imprese a parole è un dato di fatto, ma nella realtà non esiste. Noi adulti dobbiamo intestarci questa responsabilità e voi ragazzi meritate un futuro migliore in cui dovete, però, essere i protagonisti», ha commentato Giuliano Noci. La scuola viene spesso vissuta come un luogo che misura la performance più che sviluppare competenze reali. Molti ragazzi parlano apertamente di

parte integrante della quotidianità, sulla quale la scuola non fornisce competenze adeguate.


Ancora più indicativo è il profilo delle paure legate all'AI: il 62% teme la perdita della creatività umana, il 47% teme la perdita dei posti di lavoro, il 18% teme di essere superato in termini di competenze. È interessante osservare come la paura principale non sia tanto la sostituzione lavorativa, quanto la perdita dell'unicità umana. I ragazzi sembrano intuire che il vero rischio non sia l'esistenza delle macchine, ma una società incapace di valorizzare pensiero critico, creatività e relazioni umane.

Ci sono poi il timore per la situazione internazionale e una percezione del futuro estremamente cupa: molti ragazzi dichiarano di non essere certi di poter vivere meglio delle generazioni precedenti, alcuni temono di non riuscire mai a costruire una famiglia; altri evocano scenari di guerra, collasso economico e instabilità permanente. «Noi abbiamo passato alle generazioni successive la convinzione che diritti, pace, salute, democrazia, libertà fossero degli acquisiti, ma non lo sono mai stati nella storia. -ha commentato Passera- Quella in cui viviamo è una fase fortunata, perché ci ricordiamo ancora di doverli e poterli difendere: il che significa che questi valori esistono ancora, e spesso è proprio dai giovani che viene la reazione più forte. Non sono cose scontate, ed è giusto sentire quell'ansia e impegnarsi per difenderli».

L'elemento forse più importante che emerge dalla mattinata, e dalla ricerca che l'ha animata, è che i giovani non appaiono affatto rassegnati. Continuano ad avere ambizioni, desideri, obiettivi concreti. Vogliono lavorare, costruirsi una stabilità, avere relazioni solide, sentirsi utili e valorizzati. Quello che manca, nella loro percezione, è un sistema capace di accompagnarli. Non chiedono privilegi, ma strumenti. Non pretendono scorciatoie, ma opportunità valide. Non rifiutano il futuro: temono soltanto di doverlo affrontare completamente soli. ■

I giovani e i valori dello sport fare squadra, essere inclusivi

ALL'ASSEMBLEA REGIONALE UNDER 35 A CERNOBBIO
STRUMENTI ED ESPERIENZE DI BENESSERE SOCIALE

 LAURA GRECHI - REFERENTE
TAVOLO BENESSERE, SPORT,
OLIMPIADI DELLA CONSULTA ANCI
GIOVANI LOMBARDIA

La IX Assemblea Regionale di Anci Giovani Lombardia a Cernobbio è stata l'occasione per fare il punto sull'intenso lavoro svolto in questo primo anno di attività come gruppo focalizzato sullo Sport/Olimpiadi e Benessere della comunità. Abbiamo voluto cogliere questa opportunità non solo per raccontare quanto fatto, ma anche per riflettere sul percorso che abbiamo costruito insieme e sulle sfide che ci attendono nei prossimi mesi.

Quando abbiamo assunto questo incarico ci siamo posti una domanda semplice: quale può essere il ruolo degli amministratori locali nel promuovere il benessere delle persone attraverso lo sport? Una domanda apparentemente scontata, ma che nel confronto con colleghi provenienti da territori molto diversi tra loro si è rivelata tutt'altro che banale.

Fin dall'inizio abbiamo cercato di lavorare partendo dai bisogni concreti delle comunità locali, mettendo al centro il valore dello sport come strumento educativo, sociale e di inclusione. Lo sport non è soltanto attività fisica o competizione: è un luogo di crescita, di incontro e spesso anche di riscatto personale. Per questo abbiamo scelto di approfondire il tema dell'accessibilità e dell'inclusione, con particolare attenzione

alle persone con disabilità intellettive e motorie.

Durante l'anno abbiamo organizzato momenti di confronto e approfondimento che hanno coinvolto amministratori, associazioni sportive, operatori del settore ed esperti. Uno dei momenti più significativi è stato l'evento promosso a Rho sul tema dello sport inclusivo, che ci ha permesso di conoscere esperienze concrete e buone pratiche già presenti sul territorio lombardo. In particolare, abbiamo avuto modo di approfondire realtà come l'Insolito Camp e il Banskln, che rappresenta un modello interessante di come lo sport possa diventare realmente accessibile e capace di valorizzare le capacità di ogni ragazzo.

Un altro appuntamento importante si è svolto a San Giuliano Milanese, dove abbiamo dedicato un incontro al tema delle Olimpiadi e alle opportunità che i grandi eventi sportivi possono generare per i territori. Le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026 hanno rappresentato infatti una sfida importante per tutta la Lombardia e crediamo che sia fondamentale coinvolgere le nuove generazioni in una riflessione che non si limiti all'evento in sé, ma che guardi alle ricadute sociali, educative e sportive che può lasciare in eredità.

Il lavoro del tavolo non si è fermato agli eventi. In questi mesi abbiamo costruito relazioni, raccolto esperienze e cercato di comprendere meglio quali strumenti amministrativi possano essere messi a disposizione dai Comuni per



sostenere lo sport inclusivo. Spesso si parla di inclusione in termini generali, ma per chi amministra significa interrogarsi su questioni molto concrete: l'accessibilità degli impianti, il sostegno alle associazioni, la formazione degli operatori, la capacità di intercettare bandi e finanziamenti...

Proprio per questo il confronto con professionisti ed esperti del settore è stato uno degli aspetti più importanti del nostro percorso. Crediamo infatti che il nostro ruolo come amministratori sia anche quello di ascoltare, studiare e approfondire, per poter costruire politiche pubbliche efficaci e realmente rispondenti ai bisogni delle persone. Guardando al futuro, il percorso proseguirà con una nuova iniziativa in programma a Gessate, ancora dedicata al tema dello sport inclusivo. Sarà un'ulteriore occasione per continuare un lavoro che consideriamo solo all'inizio. L'obiettivo che ci siamo dati come gruppo è quello di diventare sempre più competenti e autorevoli su questi temi, contribuendo a costruire una rete di amministratori locali in grado di condividere strumenti ed esperienze. ■

Ospitalità, presenze, esperienze, Lombardia: vittoria a cinque cerchi

NUMERI RECORD PER LE OLIMPIADI MILANO CORTINA 2026

 DOSSIER A CURA DI LUCIANO
BAROCCO

Numeri record per le Olimpiadi Milano Cortina 2026, con risultati che per la Lombardia sono andati oltre le migliori aspettative. Benissimo gli atleti, il medagliere come mai in passato, ma anche i tantissimi visitatori provenienti da tutto il mondo che hanno imparato la bellezza delle nostre montagne e delle nostre località.

I dati resi noti al termine delle competizioni riguardano le sedi olimpiche presenti in Lombardia: Milano Santa Giulia Ice Hockey Arena, Ice Skating Arena di Assago e a Rho Ice Hockey Arena e Speed Skating Stadium; a Livigno lo Snow Park e l'Arials and Moguls Park; a Bormio lo Stelvio Ski Center. Nelle sedi milanesi si sono disputate le gare di hockey, speed skating, pattinaggio di figura e short track. In Valtellina, quelle di sci alpino e sci alpinismo a Bormio e sci acrobatico e snowboard a Livigno. Gli atleti coinvolti sono stati 1655, con 441 medaglie assegnate durante 64 eventi sportivi seguitissimi a livello mondiale.

Anche i dati sull'ospitalità costituiscono un fiore all'occhiello: fra le strutture a disposizione di atleti e delegazioni, oltre al nuovo Villaggio Olimpico di Milano, anche sette hotel (quattro a Bormio e tre a Livigno), per un totale di 2.600 posti letto e oltre 120.000 pasti serviti. Il 64% dei biglietti venduti per assistere alle gare olimpiche riguarda eventi e gare che si sono svolti in

Lombardia. Per quanto riguarda l'afflusso degli spettatori stranieri particolarmente significativo il dato riguardante la Valtellina con gli Stati Uniti che hanno fatto segnare il 27,5% delle presenze. A seguire la Svizzera (14,5%) e la Germania (11,4%). Il record degli



statunitensi si conferma anche a Milano con il 24,4%, seguiti dai tifosi olandesi (10,3%) e dai tedeschi (9,2%). Numeri d'eccellenza che si sono trasformati in sold out a Bormio per assistere alle gare di sci alpinismo, disciplina all'esordio olimpico. A Milano, si è registrato il 95% di biglietti venduti per le gare di speed skating, il 94% per lo short track, il 92% per il pattinaggio di figura e 90% per l'hockey. In Valtellina, è stato venduto il 94% dei biglietti per lo sci alpino, il 70% per lo sci acrobatico e il 69% per lo snowboard.

Alta anche l'affluenza nei Fan Village: sono stati registrati 260.000 visitatori a Milano, 32.000 a Livigno e 22.000 a Bormio. Tra le esperienze proposte, i 66 spettacoli andati in scena a Milano, al braciere dell'Arco della Pace.

Tutto ciò con numeri importantissimi anche nel capitolo "audience-broadcast": nella prima settimana dei Giochi, a livello social, l'account '@olympics' ha raggiunto quota 7,4 miliardi di menzioni. Tra i broadcast, Warner Bros-Discovery ha ottenuto un +102% ore di trasmissioni rispetto a Pechino 2022; inoltre l'Olympic Broadcasting Services (OBS) ha fatto registrare cifre da record in Europa e Nord America. Davvero bene la Rai che ha avuto una media di share del 15,9% (che sale al 20,3% se rapportato agli under 35). Insomma, cifre da capogiro, iniziate dalla splendida cerimonia di apertura a Milano che ci ha portato nelle diverse località dei Giochi Olimpici e sino a quella di chiusura. Una fiaccola olimpica che continua a brillare di luce propria sulle nostre comunità. ■

Il successo delle Olimpiadi confermato dai Sindaci

L'ORGOGGIO COMUNE DI BORMIO, MILANO, LIVIGNO E SONDRIO

LUCIANO BAROCCO E LAURO SANGALETTI

L'unione Milano-Cortina ha compreso la Valtellina. E l'orgoglio e la soddisfazione accomunano i quattro Sindaci protagonisti dell'evento: Giuseppe Sala (Milano), Marco Scaramellini (Sondrio), Silvia Cavazzi (Bormio) e Remo Galli (Livigno). Hanno saputo fare squadra e, risultati alla mano, essere vincenti, coinvolgendo Governo, Regione e Comuni.



GIUSEPPE SALA

Milano

"I Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 hanno rappresentato molto per la nostra città su numerosi fronti - ci ha spiegato il Sindaco di Milano Giuseppe Sala -. Durante le settimane delle gare, Milano ha dato prova di ottime capacità di gestione: ogni settore e ogni servizio offerto dalla città - dal trasporto pubblico alla pulizia, dall'ospitalità all'accoglienza, all'offerta culturale e di intrattenimento - si è dimostrato all'altezza



delle attese del grande pubblico internazionale che ha preso parte all'evento. Ciò ha permesso agli atleti, ai loro team e ai supporter provenienti da ogni parte del mondo di apprezzare a pieno la bellezza della nostra città. La reputazione di Milano è uscita rafforzata dai Giochi. La visibilità e la riconoscibilità di Milano quale venue ideale per ospitare appuntamenti di così alto profilo possono essere considerate, a ragione, parte della legacy che i Giochi hanno lasciato alla città. Parliamo di un'eredità che è già realtà oggi, a pochi mesi dal termine delle competizioni. Ad esempio, il palazzetto che a Santa Giulia ha ospitato le gare di hockey e para hockey ha iniziato la sua seconda vita con il nome di Unipol Dome: ha già ospitato alcuni concerti. Il villaggio

degli atleti a Porta Romana si appresta a essere convertito in studentato. E a Rho-Fiera, uno degli spazi in cui si sono svolte le gare di pattinaggio, diventerà uno spazio temporaneo in cui praticare gli sport del ghiaccio, in attesa di vedere costruito un nuovo palazzetto proprio in quell'area. C'è poi un altro elemento di legacy che siamo fieri di aver contribuito con Milano Cortina 2026: quest'anno abbiamo organizzato e abbiamo assistito ai primi Giochi diffusi su più territori della storia di questo evento, i più equi sul fronte della parità di genere. Per tutti questi motivi, sono certo che la straordinaria esperienza olimpica e paralimpica, che ha visto la nostra città protagonista, resterà impressa per sempre nel cuore di Milano e del nostro Paese".



MARCO SCARAMELLINI

Sondrio

«Da capoluogo di una valle olimpica, Sondrio ha vissuto intensamente sia la vigilia del grande evento che le due settimane di gare e la città si è ritrovata unita sotto i cinque cerchi. Un'esperienza provata già il 24 giugno 2019 - ricorda il Sindaco del capoluogo Marco Scaramellini - quando tutti insieme avevamo atteso l'annuncio dell'assegnazione delle Olimpiadi Invernali 2026. Ho ritrovato la magia di quel giorno, in una piazza Garibaldi ancora più gremita e festosa, all'arrivo della fiamma olimpica, il 31 gennaio. Sondrio, una delle sessanta città di tappa, è stata protagonista di un evento storico. Ho ancora davanti agli occhi l'immagine della folla che applaudiva l'arrivo della fiamma olimpica che incarna i più alti valori dello sport e, insieme, della vita. Ed era soltanto l'inizio. I "Valtellina Winter Events", promossi da Provincia e Apf Valtellina in collaborazione con il Comune, hanno accompagnato le due settimane olimpiche con musica, intrattenimento e iniziative per la valorizzazione del territorio, hanno attirato il grande pubblico nella tensostruttura appositamente allestita al centro della piazza e davanti al grande schermo sul quale scorrevano le immagini in diretta delle competizioni. Come città capoluogo abbiamo beneficiato degli investimenti realizzati grazie alle Olimpiadi per migliorare il trasporto pubblico e la viabilità in tutta la provincia e vi sono altre opere già programmate, ma ritengo che il lascito più importante sia l'esperienza che abbiamo condiviso come comunità.

Uniti e orgogliosi abbiamo messo in mostra Sondrio: una città attrattiva dalle grandi potenzialità, impegnata ad affermarsi quale destinazione turistica, che, insieme al resto della valle, si è giovata della vetrina olimpica e dell'eco mediatica che ne è derivata in termini di notorietà. Insieme alle venue olimpiche, Bormio e Livigno, il mondo ha scoperto la provincia di Sondrio e il suo capoluogo. E sono certo che non se ne dimenticherà».



REMO GALLI

Livigno

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Sindaco di Livigno Remo Galli. «A Livigno abbiamo vissuto settimane entusiasmanti e momenti non facili. Non sono mancati sacrifici e preoccupazioni soprattutto quando, nell'avvicinarsi dell'evento, mancava la neve. Poi però tutto si è risolto al meglio. È stato magnifico. Indimenticabile. La cosa più bella? Vedere il mio piccolo paese in diretta in tutto il mondo e leggere negli occhi dei livignaschi e della gente di Trepalle l'emozione». «Il nostro centro

di montagna - ricorda il sindaco Galli - si è animato con gente proveniente da tutto il mondo, abbiamo visto sulle nostre piste e nelle nostre strade i più grandi campioni della neve. Livigno e le nostre valli capitali dello sport, come mai era avvenuto. E la nostra gente ha saputo essere protagonista. Non posso che ringraziare la Protezione civile. Il Gruppo degli Alpini, i Volontari, il personale del Comune. Tutti hanno dato il massimo e se così non fosse stato non saremmo riusciti a vivere giornate tanto intense e vincenti. Tutti bravi ed encomiabili».

«Giornate che resteranno nella memoria - rileva ancora il sindaco Remo Galli - e soprattutto che ci lasciano opere importanti e destinate a far crescere la qualità della vita delle nostre comunità. Mi riferisco alla Casa della sanità, operativa con Tac e risonanza magnetica; agli oltre 500 nuovi posti auto interrati che riqualificano le nostre potenzialità turistico-ricettive, riportando il verde dove oggi c'era un parcheggio di superficie; al collegamento tra i due versanti che attendavamo da decenni e che dalla prossima estate saranno realtà con l'apertura delle gallerie. Ancora la cabina primaria che assicurerà la necessaria energia elettrica per i prossimi 50 anni. Da queste Olimpiadi un lascito importante per tutti noi. I nostri cittadini, dunque, hanno fatto sacrifici ma finalizzati a risultati concreti. Certo tutti noi ricorderemo la splendida cerimonia di apertura svoltasi qui a Livigno,

continua a pagina 32 >



continua da pagina 31 >

Le oltre quattromila persone presenti in valle, gli ospiti di primo piano come la principessa Anna sorella di Re Carlo d'Inghilterra, il console giapponese e tante tante personalità. A fine Olimpiadi siamo stati anche ricevuti dal Santo Padre. Orgoglioso davvero della mia comunità».



SILVIA CAVAZZI E GRAZIANO MURADA

Bormio

Orgoglio e soddisfazione anche nelle parole di Silvia Cavazzi, Sindaca di Bormio. «Una macchina organizzativa che ha girato al meglio per quello che ci aspettavamo: un grande balzo in avanti, una crescita per l'intera valle, per tutti e tutte le età. Settimane da protagonisti che ci hanno lasciato in eredità un accresciuto brand internazionale, infrastrutture, una formazione di alto livello per i nostri giovani, una sanità di eccellenza».

«Tutti abbiamo respirato un clima internazionale – rileva la prima cittadina di Bormio – e questo evento ci ha dato quella spinta di entusiasmo e di iniziative di cui davvero c'era bisogno. Oggi abbiamo una viabilità migliore, con due rotatorie che costituiscono altrettanti snodi a lungo attesi. Abbiamo più parcheggi, maggior accessibilità e fruibilità, servizi di trasporto efficienti per la collettività. La zona sportiva è stata riqualificata e completata, con un nuovo Ski Stadium funzionale e all'altezza degli eventi internazionali. La nostra pista di discesa ora ha un impianto

Fontana: "I risultati oltre le aspettative"

Il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, di fronte al successo della kermesse olimpica, ha espresso la sua soddisfazione, evidenziando che "i dati di questi Giochi Olimpici vanno oltre le nostre più rosee aspettative. Abbiamo lavorato duro in questi anni e i risultati ci stanno riempiendo di orgoglio. Non sono contenti solo gli atleti, ma anche i tantissimi visitatori che hanno imparato ad amare la bellezza delle nostre montagne e l'efficienza della nostra organizzazione". Il plauso per quanto è stato realizzato è arrivato anche da Giovanni Malagò, Presidente della Fondazione Milano Cortina 2026, che ha dichiarato come



ATTILIO FONTANA

"Regione Lombardia, con il suo governatore Attilio Fontana, si è dimostrata all'altezza di un evento che entra a pieno titolo nella storia dello sport italiano. Un'ottima organizzazione basata sulla professionalità e la competenza di tutti gli attori chiamati in campo. Con un valore aggiunto non programmabile: le grandissime imprese degli atleti azzurri, numerosi dei quali, proprio lombardi".

d'innervamento moderno, che ci consente di far fronte ai problemi connessi all'andamento climatico, grazie al bacino di accumulo dell'acqua che consente un utilizzo corretto e sostenibile delle risorse idriche. La pista è stata allargata e ha un sistema di illuminazione interamente riqualificato. Restano da completare gli impianti di risalita e poi avremo una situazione ottimale per i prossimi eventi e le stagioni turistiche invernali».

«Non soltanto sport perché questa è stata l'occasione – sottolinea la Sindaca Silvia Cavazzi – per la formazione dei nostri giovani, con gli studenti della scuola alberghiera che hanno avuto un'occasione irripetibile per ben figurare. Fondamentale è poi tutto il lavoro svolto nell'ambito della sanità. L'ospedale Morelli ora ha tutte le caratteristiche di un ospedale olimpico, con più medici e operatori sanitari e direttamente collegato al Niguarda e al livello d'eccellenza che la struttura sanitaria milanese rappresenta».

«Abbiamo ospitato la discesa libera,

gara regina degli sport invernali – conclude Cavazzi – e per la perfetta riuscita ci siamo avvalsi della Fondazione Bormio, che mi sento in dovere di ringraziare. Come pure fondamentale è stata la presenza del Sindaco Graziano Murada e della Polisportiva di Albosaggia, che ha contribuito anche nella preparazione della pista. Abbiamo davvero saputo fare squadra. Tanti i momenti di coinvolgimento delle iniziative che abbiamo definito "Olimpiadi culturali" e siamo stati incollati a fare il tifo per i nostri atleti davanti al maxischermo allestito in piazza Cavour. Insomma, entusiasmo vero che torneremo a rivivere già a dicembre con le gare di coppa del mondo di sci e ancora nel 2028 in occasione dei giochi olimpici giovanili Dolomiti Valtellina. Per quell'evento tutta Bormio si farà trovare pronta con un rinnovato Palazzetto del ghiaccio e la stessa energia e la gioia che l'hanno caratterizzata in questi Giochi Olimpici». ■

Un'eredità che guarda lontano: cosa rimane dei Giochi Olimpici

NON SOLO STRUTTURE MA VALORI SOCIALI E NUOVI PROGETTI

DOSSIER A CURA DI LUCIANO BAROCCO

Oltre i Giochi 2026. Milano Cortina: Lombardia protagonista tra sostenibilità e innovazione è il titolo dell'importante dossier realizzato da Regione Lombardia per dare testimonianza di quanto Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026 abbiano rappresentato il più grande evento sportivo mai ospitato in Lombardia. In questo contesto di eccellenza Regione Lombardia ha svolto un ruolo di primo piano, assicurando infrastrutture adeguate, migliorando la mobilità e l'accessibilità alle gare e finanziando le opere necessarie, sempre nel rispetto del principio dell'inclusione, sostenibilità, infrastrutture all'avanguardia, turismo, sicurezza, salute e benessere.

Non si tratta dunque solo di piste e impianti, ma di un'eredità che guarda lontano con Regione Lombardia a pieno titolo impegnata a promuovere il turismo, la cultura, l'innovazione e il proprio patrimonio naturale. L'obiettivo è stato quello di generare benefici per l'economia e le comunità regionali, lasciando una legacy duratura che valorizzi l'intero territorio. Progetti e realtà dinamiche che, dopo la conclusione dei Giochi Olimpici, parlano di strutture che restano sul territorio al servizio dei cittadini, impianti sportivi, trasporti, sentieri valorizzati e riqualificati da vivere e scoprire, cammini d'inclusione, percorsi di benessere. Un percorso di "Destinazione progresso" fatto di infrastrutture e sistemi di sicurezza che generano un percorso di crescita concreta. Progetti, alcuni dei quali in fase di definizione, che delineano un futuro più sicuro e sostenibile assicurando un lascito duraturo. Tutto

questo viaggia anche su una flotta di 38 nuovi treni che vanno a potenziare il trasporto pubblico sulle direttrici Milano-Sondrio-Tirano e Milano-Aeroporti che costituiscono assi strategici di collegamento per i territori lombardi. Anche l'aeroporto Milano Malpensa con investimenti per 30 milioni è stato migliorato al fine di accogliere oltre 500mila persone con infrastrutture più moderne e accessibili e ora continuerà a svolgere un ruolo di primo piano non solo per chi arriva e chi parte, ma anche nella qualità dei servizi per chi lavora e chi ogni giorno vive il territorio. I valori sociali che hanno animato la preparazione e le settimane dei giochi Olimpici hanno portato a unirsi e a fare squadra tutte le forze e le risorse che hanno volontà ed energie positive per costruire una società più equa e inclusiva. Iniziative e percorsi virtuosi che spaziano da sostenibilità e housing sociale fino alla promozione di opportunità digitali, promuovendo la partecipazione attiva e l'inclusione di tutti. Un percorso fatto di tanti progetti, impossibile citarli tutti ma ciascuno ha in sé valori e specificità che mettono al centro le persone e le comunità, creando legami, valorizzando le diversità e aprendo spazi di partecipazione reale. Dai programmi formativi, alle reti di sostegno sul territorio. Tante iniziative sono nate e tante ancora ne nasceranno per costruire un ambiente in cui ciascuno deve sentirsi parte di un futuro comune. Nessuno deve sentirsi ai margini. Nessuno deve sentirsi escluso. Perché questo è il senso vero di una squadra vincente. Di una Lombardia solidale. ■



Chiara, Karina, Veronica, Fabio: le voci del Servizio Civile

OLTRE 2.700 GIOVANI COINVOLTI IN 1.400 COMUNI DI 15 REGIONI

LOREDANA BELLO

“Cercavo un impiego part-time per mettere da parte qualcosa mentre studiavo per la laurea e non mi dispiaceva l'idea di sostenere il mio Comune. Con il servizio civile mi sono occupata di segretariato, orientamento, trasmissione di informazioni anche in inglese, un misto tra backoffice e front office. Ho offerto anche un piccolo supporto tecnologico ai colleghi senior. Sono entrata in contatto con persone da svariate parti del mondo. Ho appreso storie, vite ed esperienze che porterò nel cuore per sempre”. Così Chiara, che ha da poco concluso la sua esperienza di cittadinanza attiva per il Comune di Milano presso un centro di formazione nel settore dell'orientamento al lavoro e inclusività, parla della sua esperienza di servizio civile, una misura nazionale che gode di ottima salute a guardare i numeri del bando 2026 del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, che si è da poco concluso. A fronte delle 2.706 posizioni offerte dal bando, sono 6.508 le richieste di ragazze e ragazzi che si sono candidati a svolgere un anno di Servizio Civile Universale nei Comuni Scanci.It, network coordinato da Anci Lombardia che consente a oltre 1400 Comuni di co-progettare interventi in 15 regioni italiane. Un interesse per il programma nazionale espresso non solo dalle migliaia di candidature ricevute, ma anche dai 799 enti locali che ora sono pronti ad accogliere le volontarie e i volontari, per collaborare insieme alla realizzazione dei



progetti promossi a favore della collettività. Le attività di servizio civile all'interno dei Comuni riguarderanno diversi settori, dai servizi scolastici ed educativi alla tutela dell'ambiente, dalla cultura al turismo all'inclusione dei più fragili. Un'esperienza che continua a coinvolgere e appassionare tantissimi giovani, come testimoniano Chiara e tante altre ragazze e ragazzi che hanno appena concluso la loro esperienza di servizio civile nei Comuni. Chiara racconta che ha avuto la possibilità di affinare le sue capacità

comunicative e di sviluppare diverse soft skills. “Sono molto soddisfatta di questa esperienza, anche perché ho potuto mettere alla prova la mia indole solitaria e migliorarne alcuni aspetti. Non sono una persona avvezza al lavoro in team. Preferisco poter svolgere i compiti assegnati con i miei tempi e le mie idee. Ho dovuto invece riadattarmi e accogliere la presenza dei colleghi all'interno delle mie mansioni giornaliere. Ho imparato a lavorare in gruppo, a parlare al pubblico, la diplomazia, a risolvere problemi, la puntualità, la

dedizione e il rispetto per gli impegni presi. Sono stata accolta molto bene e con entusiasmo. L'inserimento è stato curato e graduale, avevo sempre qualcuno accanto disposto a insegnarmi le mansioni con pazienza e disponibilità. Ho apprezzato maggiormente il dialogo con le persone”. Karina Melgarejo, finita l'università, ha svolto il suo servizio civile presso Città

Fabio Vivarelli ci racconta il suo percorso

Fabio: “Ho trovato voglia di sperimentare”

“Non conoscevo l'opportunità del servizio civile, ma una mia amica che l'ha fatto me l'ha consigliato. Ho guardato i vari progetti disponibili e ne ho trovato uno che mi ha convinto perché in linea con il mio percorso di studi in comunicazione”. Così Fabio Vivarelli, che proprio pochi giorni fa ha concluso il suo percorso di servizio civile in uno degli enti locali che fanno parte del circuito Scanci.It, parla della sua esperienza di volontario.

Fabio, in quale sede hai svolto il servizio civile e in quale settore?

L'ho svolto presso Città metropolitana di Milano, servizio comunicazione, nella sede di Palazzo Isimbardi a Milano.

Quali compiti ti sono stati affidati? Inizialmente i compiti che mi hanno affidato riguardavano l'ideazione, la realizzazione e il montaggio di podcast utilizzando la mia voce come narratore principale, poi sono stati estesi anche alla ideazione, produzione e montaggio di reel per i social dell'Ente. Ho curato perfino le nuove schede del sito che andrà online a breve.

Come è stato l'inserimento in una realtà nuova e come sei stato accolto?

L'inserimento nella realtà della Città Metropolitana di Milano è stato molto positivo e particolarmente gradevole, tutti mi hanno fatto sentire a casa, c'è stato fin da subito un buon clima di collaborazione.

La realtà con cui ti sei confrontato ha corrisposto alle tue aspettative? Per certi aspetti mi ha sorpreso per via di certi stereotipi che riguardano il lavoro nella pubblica amministrazione, poi ho visto con i miei occhi che



FABIO VIVARELLI

c'è davvero molto impegno da parte di tutti.

Qual aspetto di questa esperienza hai apprezzato maggiormente?

Ho apprezzato la voglia di accorciare le distanze tra l'ente e i cittadini. Inoltre, ho trovato stimolante che le mie idee per “svecchiare” certi termini burocratici e le mie modalità di comunicare siano state accolte e abbiano trovato un terreno fertile. Ho trovato voglia di sperimentare.

Hai riscontrato difficoltà?

Ho riscontrato qualche difficoltà nell'adattarmi all'utilizzo dell'AI, non perché non sia d'accordo, ma perché ha accorciato notevolmente i tempi di ideazione e stesura delle idee per i podcast e reel, che invece ritengo molto importanti. Ho imparato però a velocizzare i tempi e a fare dei compromessi per rispettare le scadenze. Cosa hai imparato in questo anno di servizio civile?

Mi ha fatto capire che è importante confrontarsi sulle idee con i colleghi prima di svilupparle per non perdere tempo inutilmente. Ho anche imparato a capire quando conviene difendere una propria idea e battersi per essa e quando è meglio fare un passo indietro.

Hai svolto un percorso di orientamento al lavoro, com'è andata?

L'orientamento al lavoro è stato un percorso prezioso che mi è servito per conoscere nuovi strumenti di ricerca attiva del lavoro e come curare meglio il mio curriculum vitae.

Metropolitana di Milano, nel settore politiche giovanili. “Non avevo mai lavorato nel back office, ma ho trovato un gruppo consolidato nel quale mi sono integrata facilmente creando un buon ambiente di lavoro. Ho riscontrato qualche difficoltà con il linguaggio istituzionale, soprattutto nell'utilizzo delle parole corrette nella comunicazione scritta e orale. Per la comunicazione scritta ho utilizzato l'IA, mentre per quella orale ho imparato sbagliando e auto-correggendomi ogni volta”.

continua a pagina 36 >



continua da pagina 35>

Anche Veronica Barison racconta di aver scelto il servizio civile subito dopo la laurea. "Volevo iniziare un'esperienza lavorativa, capire il mondo del lavoro e cercare una certa indipendenza. Ho svolto il servizio civile nel mio comune di residenza, Seveso, presso l'ufficio Relazioni con il Pubblico svolgendo una serie di mansioni: rispondere a mail, chiamate e segnalazioni di qualsiasi genere, creazione di locandine per eventi in collaborazione con l'ufficio cultura. Negli uffici ho trovato poche persone della mia età, ma questo non mi ha impedito di creare legami. Anzi, ho trovato persone magnifiche e disponibili che non mi hanno fatto sentire semplicemente la ragazza del servizio civile, ma parte integrante dell'ente. Fare il servizio civile mi ha permesso concretamente di aiutare gli altri, obiettivo principale dell'ufficio dove ho preso servizio, di mettere in comunicazione cittadini e uffici e velocizzare il processo amministrativo. Mi ha permesso anche di conoscere il dietro le quinte della mia città, questa esperienza mi ha fatto venire voglia di partecipare ai concorsi pubblici". ■

Leva civica lombarda

Rafforzare competenze, sostenere la crescita professionale e promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita delle comunità. È questo l'obiettivo della Leva Civica Lombarda Volontaria - Destinazione Futuro, lo strumento promosso da Regione Lombardia e rivolto ai giovani tra i 18 e i 28 anni.


L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle politiche di coesione 2021-2027 ed è finanziata dal Programma Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), con l'intento di favorire percorsi formativi e innovativi capaci di valorizzare il capitale umano delle nuove generazioni. Istituita dalla legge regionale 16/2019, la Leva civica punta a promuovere la solidarietà sociale e a sostenere l'impegno dei giovani attraverso esperienze concrete nei territori, contribuendo al tempo stesso alla loro crescita personale e professionale.

Nei giorni scorsi, Regione Lombardia ha pubblicato il decreto di approvazione con l'elenco delle manifestazioni di interesse ammesse all'Avviso

Leva civica FSE+. Tra queste, anche ANCI Lombardia, cui sono state assegnate 450 posizioni complessivamente approvate.

I percorsi potranno essere attivati dagli enti iscritti all'albo della Leva civica lombarda volontaria. ANCI Lombardia, per conto dei Comuni con essa iscritti all'albo regionale, parteciperà alla procedura regionale per attivare i progetti all'interno dei servizi comunali.

L'avvio delle attività è previsto nei prossimi mesi nei diversi enti di accoglienza. I giovani selezionati potranno essere coinvolti in ambiti strategici per il territorio, tra cui la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, la promozione del patrimonio storico, artistico e culturale e le attività di educazione e promozione culturale.

.....
 **INFO:** per restare aggiornati su bandi, tempistiche e modalità di partecipazione è possibile consultare il sito dedicato:
<https://levacivicaregionale.blogspot.com/>

Turismo: più formazione per valorizzare i territori

UN AIUTO AGLI AMMINISTRATORI PER LEGGERE MEGLIO LE ESIGENZE DI UN SISTEMA IN CONTINUA EVOLUZIONE

 GIANPIERA VISMARA

Il turismo, negli ultimi anni, ha cambiato radicalmente la sua identità e percezione, tanto che non può più essere letto come un tema settoriale o come una semplice leva promozionale: in molti territori rappresenta una grande opportunità di sviluppo, in altri genera tensioni e squilibri con le popolazioni residenti e crea aspettative che non sempre si possono soddisfare. Per gli Amministratori locali diventa quindi importante andare oltre mere riflessioni generiche, per capire la natura del turismo che interessa un determinato Comune, per definire scelte, assumere decisioni, programmare investimenti e opere conseguenti. Da queste riflessioni nasce l'iniziativa di Anci Lombardia, che ha proposto un ciclo di 12 incontri online, pensati come strumento operativo di orientamento per i Comuni lombardi. L'obiettivo è quello di offrire una chiave di lettura semplice, aggiornata e immediatamente utilizzabile sui principali temi che stanno trasformando il rapporto tra turismo e territori, confrontandosi con esperti del settore, coordinati da Francesco Comotti. Grazie a un'impostazione diretta, concreta e applicativa, ogni incontro partirà da uno scenario chiaro, senza appesantimenti teorici. Presenterà casi concreti italiani ed europei e si chiuderà con una sezione che valuterà quanto un Sindaco o un'Amministrazione possono mettere

in campo. Così si vuole dare un aiuto concreto agli Amministratori, per leggere meglio il contesto e prendere decisioni consapevoli, evitando errori costosi e impostazioni astratte, grazie a un percorso formativo che vuole essere uno spazio per l'interpretazione del cambiamento.

La proposta vuole inoltre intrecciare costantemente temi strategici e tipologie di territorio. Questo perché la Lombardia non è un sistema turistico omogeneo. Esistono contesti molto diversi tra loro: città, laghi, aree montane, pianure, piccoli borghi, aree che vivono un turismo maturo e altre che stanno ancora cercando una propria identità.

Parlare di turismo senza tenere conto di queste differenze rischierebbe di produrre un confronto interessante, ma troppo astratto.

Ne è prova il confronto aperto da Anci Lombardia al Tavolo "Governo dei flussi turistici", presieduto dal Sindaco di Sirmione, Luisa Lavelli, al quale partecipano altri Comuni lombardi interessati ai temi del turismo e dell'attrattività.

Il calendario formativo è destinato agli Amministratori e ai Dipendenti comunali ma anche alle associazioni locali, ai circoli culturali, alle Pro loco e a tutte le realtà territoriali che potrebbero offrire un contributo al confronto, anche per affrontare eventuali nuove problematiche che dovessero essere sottoposte al confronto istituzionale. ■

Il calendario delle 12 giornate

- > 26 MAGGIO 2026
Dove siamo oggi: i diversi turismi in Lombardia
- > 23 GIUGNO 2026
Come presentare e promuovere il proprio territorio oggi
- > SETTEMBRE 2026
Montagna: tra opportunità e crisi strutturale
- > OTTOBRE 2026
Laghi e grandi attrattori: gestire il successo
- > NOVEMBRE 2026
Pianura e territori invisibili: come diventare "destinazione"
- > DICEMBRE 2026
Cicloturismo e vacanza attiva
- > GENNAIO 2027
Cammini e turismo lento
- > FEBBRAIO 2027
Benessere e turismo della salute
- > MARZO 2027
Eventi territoriali: identità o intrattenimento?
- > APRILE 2027
Prodotto turistico locale: cosa significa davvero
- > MAGGIO 2027
Dati e strumenti per leggere il proprio territorio
- > GIUGNO 2027
Collaborazioni locali: Comuni e operatori

I programmi delle singole giornate e le informazioni per aderire saranno pubblicate sul sito di Anci Lombardia

Seveso: dal parco una nuova consapevolezza ambientale

IL 10 LUGLIO LA CERIMONIA CON IL PRESIDENTE MATTARELLA

LOREDANA BELLO

Oltre quarantadue ettari di boschi e prati nel cuore della Brianza raccontano oggi una storia di trasformazione e riscatto. È il Parco naturale Bosco delle Querce di Seveso, luogo simbolo di rinascita ambientale sorto su un'area che per anni è stata segnata da uno dei più gravi incidenti industriali in Europa.

Era la mattina del 10 luglio 1976 quando, dallo stabilimento Icmesa di Meda, si verificò una fuoriuscita di diossina che colpì duramente il territorio circostante, in particolare il Comune di Seveso. Le conseguenze furono drammatiche: una vasta area contaminata e gravi ricadute sull'ambiente e sulla popolazione. Negli anni successivi, l'impianto fu smantellato e, nelle zone più compromesse, vennero realizzate vasche di contenimento. Una volta conclusa la bonifica, nel 1984, su quei terreni prese forma il Bosco delle Querce.

A cinquant'anni dal disastro, il parco si presenta come un ecosistema consolidato, capace di unire memoria storica e prospettive future. Già alla fine degli anni Novanta ospitava oltre 45 mila tra alberi e arbusti; oggi rappresenta un esempio concreto di gestione sostenibile e di valorizzazione del territorio, sostenuto dall'impegno delle istituzioni locali. Il riconoscimento è arrivato anche a livello europeo: il Bosco delle Querce di Seveso e Meda, ufficialmente istituito come Parco Naturale Regionale



tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, il 22 aprile 2026 con una cerimonia a Bruxelles, ha ottenuto il Marchio del Patrimonio Europeo (European Heritage Label), assegnato ai luoghi che hanno contribuito in modo significativo alla storia e ai valori dell'Unione. Il Bosco delle Querce è stato individuato come simbolo di responsabilità ambientale e resilienza collettiva. Il disastro di Seveso segnò infatti una svolta decisiva nelle politiche europee sulla sicurezza industriale. Da quell'evento nacque la Direttiva Seveso, oggi uno dei pilastri normativi dell'Unione in materia di prevenzione dei grandi incidenti e tutela ambientale. Evolutasi nel tempo fino all'attuale versione, la Seveso III, la normativa regola oggi oltre 12 mila stabilimenti industriali in Europa che gestiscono sostanze pericolose. Il parco rappresenta quindi non



solo un luogo fisico, ma anche un punto di riferimento per la costruzione di una nuova consapevolezza ambientale. Un esempio di come una crisi possa trasformarsi in occasione di apprendimento e in leva per lo sviluppo di politiche pubbliche più efficaci. Nel 2026, anno del cinquantesimo anniversario del disastro, il territorio si prepara a commemorare l'evento con una serie di iniziative che culmineranno con le celebrazioni del 10 luglio con una cerimonia alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Una visita studio per osservare la biodiversità

Il Bosco delle Querce è stato recentemente al centro anche di un'iniziativa dedicata alla formazione e allo scambio di buone pratiche. Nell'ambito del progetto LIFE NatConnect 2030, dedicato

alla conservazione della biodiversità, Legambiente Lombardia e ANCI Lombardia hanno promosso una visita studio rivolta a tecnici e amministratori locali.

L'incontro, svoltosi il 12 marzo 2026, ha permesso ai partecipanti di osservare da vicino l'evoluzione dell'ecosistema del parco e di confrontarsi sul ruolo dei Comuni nella gestione del verde urbano e nella tutela degli ecosistemi.



La visita, alla presenza della sindaca di Seveso, Alessia Borroni, ha consentito ai partecipanti di approfondire sul campo come scelte istituzionali, competenze e visione possano, nel tempo, contribuire a restituire valore a luoghi complessi, trasformandoli in risorse per le comunità.

Per la Sindaca Borroni "l'incontro con Anci Lombardia è stato significativo perché ha coinvolto i rappresentanti istituzionali regionali, contribuendo a sensibilizzare sull'importanza di quanto accaduto le amministrazioni. È altrettanto importante far comprendere come quanto successo stia riemergendo oggi in maniera positiva: siamo un esempio di come reagire a una tragedia che è stata non solo ambientale, ma anche sociale. In un momento molto complesso per l'ambiente, rappresentiamo un modello di

sostenibilità — una parola che, 50 anni fa, non esisteva nemmeno. È un luogo molto vissuto, con una forte valenza sociale, educativa e turistica: è frequentato da bambini e adulti ed è un importante spazio di aggregazione sociale. In estate offre riparo dal sole ed è vissuto da famiglie; è inoltre visitato dalle scuole per attività di educazione ambientale. Gli anziani vi praticano il nordic walking, si tengono attività come

scelte che guardino sempre più alla tutela dell'ambiente e della biodiversità locale. Esperienze come quella del Bosco delle Querce dimostrano concretamente come i territori possano trasformare una ferita profonda in una risorsa per il futuro. Ai Comuni spetta un ruolo fondamentale: promuovere scelte capaci di coniugare tutela ambientale, qualità della vita e sviluppo, valorizzando al tempo



yoga e momenti musicali, e sono presenti laghetti che arricchiscono l'ambiente. È anche un luogo di ricerca, utile per comprendere cosa la natura ha restituito nel corso degli anni, e con la sua parte boschiva è esempio di una biodiversità straordinaria. All'interno del parco si trova anche un albero monumentale: recentemente è arrivata la comunicazione regionale che ne attesta l'iscrizione nell'Albo degli alberi monumentali italiani. Si tratta di un pioppo di oltre 50 anni, unico sopravvissuto alla diossina". Presenti, inoltre, diversi rappresentanti delle istituzioni, tra cui il vicepresidente vicario di ANCI Lombardia Giacomo Ghilardi, che ha ribadito l'importanza dei Comuni come attori centrali nello sviluppo sostenibile dei territori e "imprescindibili nello sviluppo sostenibile del territorio attraverso

stesso la memoria storica dei luoghi". All'iniziativa hanno partecipato anche esponenti di ANCI Lombardia, Legambiente e Regione Lombardia, sottolineando il valore del Bosco delle Querce come laboratorio a cielo aperto di rigenerazione ambientale e come modello replicabile per altri contesti. Per Anci Lombardia erano presenti il Segretario Generale Rinaldo Mario Redaelli, i Presidenti dei Dipartimenti Ambiente e Mobilità, Giuseppe Canducci e Alberto Rossi, accompagnati dal coordinatore Fabio Binelli. Con loro, una rappresentanza della Consulta Anci Giovani Lombardia e Gianpiera Vismara, coordinatrice dei Dipartimenti Istruzione e Cultura. Per Legambiente Lombardia era presente la Presidente Barbara Meggetto, mentre per Regione Lombardia Cristina Bollini e Lisa Sacchi. ■

Il “Tour Aree Interne Lombardia autentica”

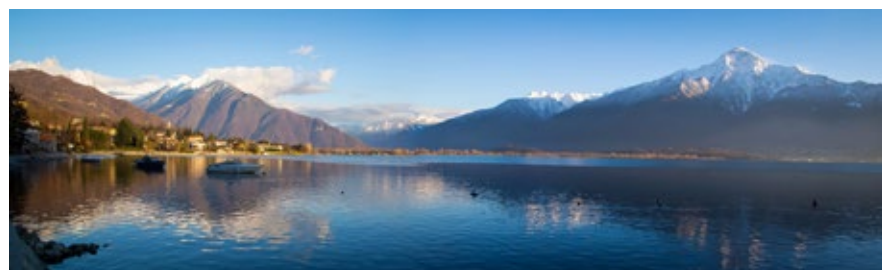
ANCI E REGIONE A FIANCO DELLE 14 AREE LOMBARDE

 SOFIA CASTOLDI

Negli scorsi mesi la strategia regionale «Agenda del Controesodo» ha visto un avanzamento significativo con l'approvazione di undici strategie di sviluppo locale delle aree interne da parte di Regione Lombardia.

Ormai tutte queste aree sono prossime a mettere in atto le proprie strategie di sviluppo e, ancora una volta, Anci Lombardia conferma il proprio impegno al loro fianco anche con la partecipazione alla nuova edizione del Tour Aree Interne Lombardia Autentica.

Progettato da Regione Lombardia con l'obiettivo di presentare le strategie elaborate delle aree, il Tour ha preso il via lo scorso 28 gennaio e si concluderà nel mese di settembre, dopo aver toccato tutte le 14 aree interne della Lombardia, nell'ottica di un processo di ascolto e conoscenza. Il programma dell'iniziativa comprende l'organizzazione di un incontro per area, partecipato dal Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e dall'Assessore regionale agli Enti locali e Montagna, Massimo Sertori, in dialogo con i referenti locali - Sindaci, Presidenti di Comunità montane o Consorzi - di ciascuna area interna, a partire dal capofila. I singoli incontri offrono infatti alle aree un'opportunità preziosa per condividere le visioni di sviluppo che guidano le singole strategie ed illustrare gli interventi che ne fanno parte. Vicinanza alle comunità e ascolto dei territori emergono ancora una volta come filo rosso dell'iniziativa, come avvenuto durante



la prima edizione del tour, realizzata nel 2022. Particolarmente esemplificativo in questo senso è l'appuntamento dedicato all'area interna “Lario Intelvese e Valli del Lario Ceresio”, che si è svolto in data 25 febbraio e a cui ha partecipato anche il presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, nonché Sindaco del Comune di Tremezzina. In tale occasione è stato ribadito l'impegno che Anci Lombardia ha svolto, e continua a svolgere, per le aree interne: cioè gli ambiti più marginali e distanti dai servizi della nostra Regione.

A quattro anni di distanza dall'Approvazione dell'«Agenda del Controesodo», gli enti locali presenti nelle aree si trovano alla soglia della fase cruciale dell'attuazione, e il Tour si pone quindi l'obiettivo di presentare il lavoro di stesura delle

strategie svolto fino ad ora, prima di tradurle in pratica. Hanno già avuto l'occasione di condividere le proprie strategie nei primi appuntamenti di questo secondo Tour Valle Seriana e Val di Scalve, Laghi Bergamaschi e Sebino Bresciano, Lario Intelvese e Valli Lario Ceresio, Val Trompia, Val Sabbia e Alto Garda, Oltrepò Pavese, Piambello e Valli del Verbano, Valcamonica, Lario Orientale - Valle San Martino e Valle Imagna, mentre si terranno nei prossimi mesi di giugno, luglio e settembre le visite nei territori di Valle Brembana e Valtellina di Morbegno, Oltrepò Mantovano, Alto Lago di Como e Valli del Lario, Valchiavenna e Lomellina, e anche in questo caso Anci Lombardia non mancherà di supportare i Comuni coinvolti. ■

> Gli incontri svolti

AREA INTERNA	Data incontro svolto
Valle Seriana e Val di Scalve	28/01/2026
Laghi Bergamaschi e Sebino Bresciano	28/01/2026
Lario Intelvese e Valli Lario Ceresio	25/02/2026
Val Trompia	18/03/2026
Val Sabbia - Alto Garda	18/03/2026
Oltrepò Pavese	08/04/2026
Piambello e Valli del Verbano	22/04/2026
Valcamonica	07/05/2026
Lario Orientale - Valle San Martino e Valle Imagna	21/05/2026

L'Intelligenza Artificiale al servizio dei Comuni

STRUMENTI PER MIGLIORARE LE COMUNICAZIONI TELEFONICHE, RIDURRE L'ATTESA E VALORIZZARE IL LAVORO DEGLI OPERATORI

L'Intelligenza Artificiale sta assumendo un ruolo sempre più concreto anche all'interno delle amministrazioni comunali. Non si tratta più di una tecnologia riservata ai grandi gruppi industriali o ai centri di ricerca, ma di uno strumento capace di offrire vantaggi pratici nella gestione quotidiana dei servizi pubblici locali. Per i Comuni significa poter migliorare l'organizzazione interna, semplificare le comunicazioni con cittadini e imprese e ottimizzare il tempo dedicato alle attività amministrative. Negli ultimi anni la Pubblica Amministrazione ha affrontato un importante percorso di trasformazione digitale. Dalle reti informatiche ai servizi cloud, fino alle piattaforme collaborative, gli Enti locali hanno progressivamente adottato tecnologie in grado di rendere più efficienti i processi interni. Oggi l'Intelligenza Artificiale rappresenta un ulteriore passo evolutivo: uno strumento che supporta gli uffici nell'automazione delle attività ripetitive, accelera l'accesso alle informazioni e migliora il rapporto con gli utenti.

Uno degli ambiti in cui questa innovazione sta mostrando risultati concreti riguarda la gestione delle comunicazioni telefoniche. Ogni giorno gli uffici comunali ricevono numerose chiamate legate a richieste ricorrenti: orari degli sportelli, documenti necessari per una pratica, appuntamenti, tributi locali o aggiornamenti sullo stato delle richieste presentate dai cittadini. In molte realtà queste attività assorbono una parte significativa



del tempo degli operatori, costretti a interrompere frequentemente il lavoro amministrativo per rispondere alle stesse domande. L'introduzione di centralini virtuali evoluti integrati con sistemi di Intelligenza Artificiale consente oggi di gestire le comunicazioni in modo più rapido ed efficace. Le piattaforme più avanzate sono in grado di comprendere il motivo della chiamata, fornire automaticamente le informazioni più richieste, indirizzare il cittadino verso l'ufficio corretto e, in alcuni casi, supportare anche la gestione di appuntamenti o segnalazioni. Questo approccio permette di ridurre le attese telefoniche e alleggerire il carico operativo degli uffici.

Per i Comuni il vantaggio non riguarda soltanto la velocità delle comunicazioni, ma anche la possibilità di valorizzare il lavoro del personale interno. Gli operatori possono infatti dedicare maggiore attenzione alle pratiche più complesse o alle situazioni che richiedono una relazione diretta con il cittadino, migliorando la qualità complessiva del servizio.

Anche dal punto di vista degli utenti il cambiamento è evidente. Ottenere informazioni in tempi rapidi o essere indirizzati immediatamente verso il referente corretto contribuisce a rendere più semplice il rapporto con la Pubblica

Amministrazione e migliorare la percezione dei servizi offerti. Un elemento particolarmente importante è che queste tecnologie possono essere introdotte gradualmente, integrandosi con le infrastrutture già presenti negli Enti senza richiedere trasformazioni radicali. L'Intelligenza Artificiale diventa così uno strumento di supporto operativo che accompagna il lavoro quotidiano degli uffici senza sostituire il ruolo delle persone. Accanto ai vantaggi emergono naturalmente anche nuove responsabilità. L'utilizzo dell'AI nella Pubblica Amministrazione richiede attenzione alla sicurezza informatica, alla protezione dei dati e alla trasparenza dei processi. Le amministrazioni devono quindi poter contare su sistemi affidabili monitorati e conformi alle normative vigenti. «L'Intelligenza Artificiale applicata agli Enti locali non deve essere considerata qualcosa di distante o complesso», osserva Simone Cecchet, CEO di CLT Group. «Esistono già strumenti in grado di supportare concretamente il lavoro quotidiano dei Comuni, soprattutto nella gestione delle comunicazioni e nell'organizzazione dei servizi. Le soluzioni integrate con AI consentono di ridurre i tempi di risposta, semplificare le richieste dei cittadini e migliorare l'efficienza degli uffici. Il valore di queste tecnologie sta nella capacità di integrarsi con i sistemi esistenti e contribuire a rendere i servizi pubblici più accessibili, efficienti e sostenibili nel tempo». ■



INFO: www.cltgroup.it

Censimento giardini storici

IN LOMBARDIA L'INVENTARIAZIONE E LA CATALOGAZIONE DI 1.200 SITI SU OLTRE 8.000 A LIVELLO NAZIONALE

I giardini storici sono un bene di grande rilevanza, a livello lombardo e nazionale. Ne è testimonianza il lavoro di Censimento e Catalogazione dei parchi e giardini storici lombardi, oggi in fase di completamento.

Si tratta di un'importante iniziativa promossa dal Ministero della Cultura nell'ambito del PNRR (Missione 1, Componente 3, Misura 2, Investimento 2.3 "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici"). Per la Lombardia il progetto prevede l'inventariazione e la catalogazione di 1.200 siti, su oltre 8.000 a livello nazionale.

Con il supporto di ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione), Ales (Arte Lavoro e Servizi S.p.A.) e la collaborazione scientifica di APGI (Associazione Parchi e Giardini d'Italia), il Ministero ha promosso l'individuazione, descrizione e catalogazione dei parchi e giardini storici di tutta Italia.

L'obiettivo è rafforzarne la conoscenza, promuovere azioni di conservazione e valorizzazione e sostenere attività didattiche, divulgative, di ricerca e tutela. La conoscenza strutturata e aggiornata che ne deriva è fondamentale per la gestione dei beni, ma anche del territorio. Serve alla pianificazione territoriale e paesaggistica, ecologico-ambientale, turistica, economica.

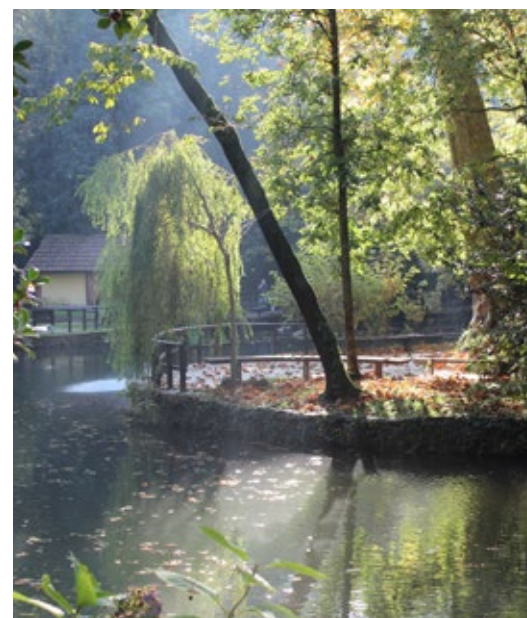
In Lombardia, il lavoro è stato affidato dalla Direzione Generale Cultura di Regione Lombardia al Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC) del Politecnico di Milano, con la responsabilità scientifica e operativa



di Lionella Scazzosi (con il supporto di Paola Branduini, ABC e Alberta Cazzani, del DASTU). L'attività sta completando

la catalogazione di giardini che hanno interesse storico-artistico, architettonico, botanico e paesaggistico,

coinvolgendo anche tipologie non consuete (piazze e viali alberati storici, parchi termali, città giardino, fino ai roccoli). I risultati confluiranno nella banca dati dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e in quella lombarda (SIRBEC). L'esito del lavoro va ben oltre il semplice aggiornamento del quadro conoscitivo



nazionale e regionale. L'attività si è trasformata in una vera esplorazione del patrimonio storico lombardo, portando all'individuazione di oltre 3000 siti meritevoli di attenzione, ben di più dei 1.200 siti previsti dal MIC. Anche questi meritano una scheda descrittiva e potrà essere uno degli obiettivi della Regione. Tra i siti figurano anche tutti i beni appartenenti a ReGiS.

Il progetto lascia un'eredità importante: la costruzione di un database aggiornabile con le potenzialità enormi di valorizzazione del patrimonio da parte dei Comuni, dell'associazionismo, dei cittadini lombardi. Fondamentale, in questo percorso, il contributo del gruppo di lavoro multidisciplinare. ReGiS, ha apportato una lettura qualitativa dei beni, maturata attraverso la sua lunga esperienza nella gestione di realtà complesse e delicate come i parchi e i giardini storici. ■



La Rete dei giardini storici

ReGiS - Rete dei Giardini Storici è un'associazione no-profit nata nel 2008 per iniziativa di Comuni lombardi e istituzioni. Il suo scopo è aiutare amministrazioni locali ed enti territoriali a conservare, gestire e valorizzare i giardini storici di loro proprietà. Sono soci ReGiS i Comuni di Cinisello Balsamo, Cesano Maderno, Cuggiono, Desio, Gorgonzola, Lainate, Legnano, Rho e Sesto San Giovanni, il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, il Politecnico di Milano con il PaRID - Centro di ricerca e documentazione internazionale per il paesaggio, la Fondazione Minoprio ITS Academy e la Scuola Agraria del Parco di Monza. Nel tempo ReGiS è diventata un punto di riferimento nazionale su questi temi, con particolare attenzione ai siti di proprietà pubblica. La ricerca e la pratica si integrano strettamente: i risultati scientifici supportano l'operatività quotidiana, che a sua volta affina le metodologie, per ottenere soluzioni tecniche e gestionali condivise. Le amministrazioni comunali partecipano stabilmente a ReGiS con i loro tecnici preposti, ma vengono coinvolti tutti i settori, fino ai responsabili politici.

Regis è un riferimento culturale, tecnico, scientifico e operativo per le sfide della gestione, di fronte alle complessità attuali. La "buona gestione" è oggi una tema fondamentale per i

Comuni, di fronte alle eccezionalità climatiche e ambientali; alla necessità di rispondere ai fruitori (i cittadini) in modo "appropriato" anche alla conservazione del bene; alle esigenze di "buona amministrazione" delle risorse umane e economiche. Ciò significa operare strategie e azioni di lungo periodo, non solo di medio e corto. È importante la collaborazione e responsabilizzazione di attori pubblici e privati, cittadini e operatori, tecnici e aziende. ReGiS si occupa di formazione e aggiornamento professionale per i tecnici — non solo degli enti associati; promuove attività didattiche, di sensibilizzazione e di partecipazione attiva di tutte le fasce della comunità. I soci possono contare su una consulenza qualificata, alimentata dal contributo di università, professionisti e studiosi. ReGiS garantisce inoltre un confronto diretto con la Soprintendenza per rafforzare la tutela dei beni e facilitare i rapporti tra gli enti. Tra i risultati concreti c'è il progetto Valorizzare il patrimonio dei giardini storici lombardi attraverso lo sviluppo di una rete sostenibile di competenze, finanziato dalla Fondazione Cariplo. Il progetto ha prodotto Linee guida operative per la gestione, specifiche per ogni sito dei soci. Gli organismi di ReGiS sono l'assemblea dei soci, il Comitato scientifico e il Direttivo. La presidente è Laura Sabrina Pelissetti.

<https://www.retegiardinistorici.com/>

Sensibilizzazione e informazione per la donazione degli organi

DIMINUISCE IL CONSENSO ESPRESSO IN COMUNE, SI STUDIANO NUOVE STRATEGIE COMUNICATIVE

LAURO SANGALETTI

Nel 2025, in Lombardia, secondo i dati pubblicati dal Centro Nazionale Trapianti, 1499 Comuni su 1502 hanno aderito alla campagna "Una scelta in Comune" per la raccolta delle dichiarazioni di volontà sulla donazione di organi e tessuti.

Grazie a questo impegno, a fronte di 6.383.035 carte d'identità elettroniche emesse, sono state raccolte 3.781.585 dichiarazioni di volontà alla donazione, pari al 59,2% delle carte. Si deve però segnalare che il dato del 40,1% di opposizione evidenzia un loro aumento rispetto agli anni precedenti (nel 2024 furono il 36,3%). Se pare mancare l'efficacia della prima ora, si evidenzia che la situazione è diversa da Comune a Comune: in alcuni territori si arriva anche al 70% di adesione alla donazione, in altri meno. Pochissimi comunque sono i "Comuni critici", dove la negazione al consenso supera il 50%.

Se i dati del 2025 confermano quindi che "Una scelta in Comune" rimane uno strumento fondamentale per la



ANTONIO SARTOR

diffusione della cultura della donazione, è necessario pensare ad azioni continue di comunicazione e formazione rivolte agli operatori comunali e ai cittadini. Per approfondire la questione abbiamo incontrato Antonio Sartor, Presidente di Aido Lombardia, per una breve intervista.

Presidente Sartor, il tema della donazione degli organi è sempre più di attualità. Per il 2026, Regione Lombardia vuole arrivare a 40 donatori ogni milione di abitanti, una sfida impegnativa. Qual è il ruolo e il contributo di Aido in questo quadro?
Aido lavora per sensibilizzare in merito



alla nuova cultura della donazione, questo è importante perché se non ci sono i donatori è difficile poi poter fare i trapianti. Pertanto, il nostro compito è quello di informare le cittadine e i cittadini sulla utilità e sui benefici della donazione. Abbiamo avviato una campagna informativa in tutti i Comuni della Lombardia, per informare che al momento in cui si rinnova la carta di identità si può esprimere il proprio consenso alla donazione degli organi. Inoltre, incontriamo gli studenti e la gente nelle piazze quando realizziamo degli eventi.

I dati del 2025 parlano una flessione del numero delle adesioni alla manifestazione delle disponibilità rispetto alla donazione. Dal vostro osservatorio come potete descrivere l'evoluzione della cultura del dono?

Il problema è sicuramente relativo alla mancanza di informazione, e penso innanzitutto ai giovani, che devono essere raggiunti con linguaggi nuovi. Per questo, per andare nelle scuole, ci stiamo attrezzando con nuovi strumenti e accorgimenti per trovare un

modo di poter parlare con i giovani. In tale contesto è importante il ruolo dei Comuni, perché all'interno della campagna "Una scelta in Comune" ci deve essere il modo di informare i cittadini, formare gli operatori di sportello, che giocano un ruolo essenziale per la raccolta delle informazioni, pertanto, devono essere sensibilizzati che la loro comunicazione sulla segnalazione della volontà non è solo un atto burocratico. Rispetto ai Comuni, dovremmo considerare quanti di loro, sui siti istituzionali, hanno un'informativa in merito alla donazione degli organi, soluzione che permetterebbe di sensibilizzare ulteriormente.

Bisogna però sottolineare che, se siamo

I trapianti in Italia

Il Report relativo al 2025 del Centro nazionale trapianti evidenzia che la Rete trapiantologica italiana ha confermato e migliorato i dati relativi a donazioni e trapianti: sono stati infatti registrati i numeri più alti mai realizzati. Le donazioni di organi hanno toccato un nuovo primato: nel 2025 sono state 2164 (+3,2% in confronto al 2024), a partire da 3293 segnalazioni di potenziali donatori arrivate dalle rianimazioni (+3,2%). Grazie ai prelievi di organi effettuati sono stati realizzati 4697 trapianti, 55 in più rispetto all'anno precedente (+1,2%). Sia per le donazioni che per i trapianti si tratta dei numeri più alti di sempre in Italia.

Il tasso nazionale di donazione si è assestato a quota 30,2 donatori per milione di persone, un livello che permette al nostro Paese di essere tra i primi in Europa. Le regioni che hanno segnato i tassi di donazione più elevati sono Veneto (49,5), Toscana (47,3) e Piemonte (41,9).

Con le donazioni crescono anche i trapianti. A segnare l'aumento percentuale maggiore sono stati quelli di

cuore, passati dai 413 del 2024 ai 461 del 2025 (+11,6%). Stabili i trapianti di rene (2.347), in lieve crescita quelli di fegato (1.770), ai quali vanno aggiunti anche 150 trapianti di polmone e 33 di pancreas. In aumento anche i trapianti da donatore vivente, passati da 366 a 382 (357 di rene e 25 di fegato). Complessivamente in Italia ci sono stati nel 2025 73,4 trapianti per milione di abitanti: a livello regionale il tasso più elevato è stato registrato in Veneto (145,3), seguito da Piemonte (125,8) e Friuli-Venezia Giulia (95,4).

La donazione a cuore fermo, ovvero quella da pazienti la cui morte viene constatata dopo un arresto cardiaco di almeno 20 minuti, si conferma uno dei settori trainanti dell'intera attività: le segnalazioni di donatori di questo tipo sono cresciute del 47,2%, portando le donazioni a quota 435 (+53,2%) e i trapianti a 937 (+50,6%), il 19,9% del totale dei trapianti effettuati (nel 2024 erano stati il 14,5%). Negli ultimi 12 mesi i centri in grado di effettuare questo tipo di donazioni sono passati da 85 a 111, dislocati in 17 regioni italiane.

arrivati a più di 12 milioni di persone che hanno dato il loro consenso, è stato fatto un grande lavoro.

Con i cittadini di altre nazionalità siete riusciti a promuovere la scelta del dono?

Per affrontare la questione abbiamo incontrato un po' tutte le associazioni

degli italiani di altra lingua, e non abbiamo riscontrato alcuna opposizione, il problema semmai è relativo all'informazione, per questo, la nostra attenzione si è concentrata per tradurre i materiali informativi, in particolare i volantini per i Comuni, per così mettere questo materiale a disposizione dei cittadini di lingua non italiana. ■



Welfare: il divario tra risorse e fabbisogno “genera liste d’attesa e senso di frustrazione”

INTERVISTA A FABIO FERLA, SINDACO DI CALVENZANO, PRESIDENTE DELL’ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL’AMBITO

LOREDANA BELLO

Estrema frammentazione delle risorse, burocratizzazione dei processi e mancanza di personale, sono queste alcune delle gravi difficoltà operative che potrebbero compromettere l’efficacia del sistema di welfare locale. A lanciare l’allarme è il Presidente dell’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito di Treviglio e Sindaco di Calvenzano, Fabio Ferla, che con una lettera ha voluto condividere le sue preoccupazioni con Ministero, Regione e Anci Lombardia. Per Ferla, sono a rischio anche servizi stabili come i Centri per la Famiglia o le misure del Fondo per la Non Autosufficienza, gestiti “attraverso una pluralità di bandi e finanziamenti, ciascuno con linee guida, cronoprogrammi e piattaforme di rendicontazione differenti” una modalità che “sottrae quote massicce di tempo lavoro al personale assistenziale e amministrativo, riducendo la capacità di risposta diretta al cittadino”.

Presidente Ferla, come principale minaccia alla sostenibilità dell’offerta sociale dei Comuni lei indica la frammentazione delle risorse. Mi faccia qualche esempio.



Il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS), principale fonte di finanziamento per le attività dell’Ambito, viene assegnato alla fine dell’anno a cui fa riferimento, costringendo l’Ambito ad attivare gli interventi sulla base di stime storiche, che non sempre trovano riscontro e copertura a seguito della conferma dell’assegnazione. L’implementazione dei dati nel sistema SIOSS, inoltre, è stata oggetto di plurime revisioni strutturali nel solo corso del 2025, impedendo una programmazione lineare e costringendo a continui riallineamenti dei database locali. I centri per la famiglia, ancora, beneficiano nel periodo ottobre 2025-dicembre 2027 di tre diversi finanziamenti, per ciascuno dei quali vengono richieste differenti priorità di intervento.

L’altra criticità che ha evidenziato è la mancanza di personale.

Il bando nazionale non ha trovato riscontro nella realtà dei territori. Il numero di candidati idonei è insufficiente rispetto ai posti banditi e i tempi di reclutamento sono incompatibili con l’esplosione dei carichi di lavoro. Tuttavia, già da diversi anni, l’Ambito è chiamato alla compilazione di flussi informativi e/o di rendicontazioni complesse senza poter contare su tale potenziamento. La carenza di personale, poi, riguarda anche l’ambito sociale e assistenziale, ricercato sia dai Comuni e dall’Ambito, sia dagli enti fornitori di servizi associati, sempre più in difficoltà a rispondere adeguatamente ai servizi richiesti.

Tra le problematiche indicate vi sono anche la discrepanza tra risorse assegnate e fabbisogno reale, e la precarietà dei finanziamenti per servizi strutturali.

Il divario tra le risorse assegnate e il fabbisogno della comunità genera liste d’attesa permanenti e un profondo senso di frustrazione nell’utenza. Espone inoltre gli uffici comunali a un onere di front-office improprio, dovendo gestire il diniego di prestazioni percepite dai cittadini come “garantite” dai livelli superiori.



Parimenti allarmante è la precarietà del finanziamento dei servizi strutturali poiché comporta l’impossibilità di includere tali fondi nel budget di progetto. È il caso delle iniziative di contrasto al Gioco d’Azzardo Patologico, del finanziamento dei Centri per la Famiglia o quello delle reti contro la violenza di genere. Ma crea incertezza anche nella continuità delle misure B1 e B2 del Fondo Non Autosufficienza o nel Dopo di Noi. In questo contesto, preoccupa anche la gestione del PNRR, con particolare riguardo ai progetti relativi alle Stazioni di Posta/Centri Servizi, e alla possibilità di dare loro seguito all’interno del Fondo Povertà.

Quali sono le sue proposte?

Prima di tutto l’accorpamento dei flussi di finanziamento per aree tematiche, superando la logica del bando a scadenza in favore di trasferimenti strutturali, che trovino un parallelo nel triennio di programmazione sociale; una semplificazione radicale delle procedure di rendicontazione, con l’unificazione dei manuali e la stabilizzazione dei flussi informativi; certezza dei tempi di erogazione e dei criteri di accesso, con almeno sei mesi di anticipo rispetto all’inizio dell’annualità successiva. ■

Un Hub Sociale per la comunità di Villa d’Almè per abbattere barriere e favorire l’incontro tra generazioni

Grazie a un innovativo percorso di amministrazione condivisa tra il Comune di Villa d’Almè e le cooperative sociali Lavorare Insieme, Oikos e Impegno Sociale, è stato inaugurato il progetto “Al Colle HUB Sociale”, grazie al quale il Bar del Colle e il parco attiguo hanno preso nuova vita, qualificandosi come un ambiente aperto e accogliente, pensato per abbattere le barriere e favorire l’incontro tra generazioni. L’Hub, la cui realizzazione è stata possibile grazie al sostegno della Fondazione della Comunità Bergamasca che ha scelto di investire in questa visione di benessere collettivo, nasce con la missione di promuovere occasioni di formazione e cultura, offrendo al contempo percorsi concreti di autonomia e protagonismo per persone con disabilità. Attraverso tirocini e opportunità di reinserimento sociale, lo spazio diventa un laboratorio di cittadinanza attiva dove la valorizzazione del bene comune e la sostenibilità ambientale si traducono in azioni quotidiane. Soddisfatta dell’iniziativa la Sindaca di Villa d’Almè Valentina Ceruti, che ha definito il progetto “un’idea ambiziosa, nata e cresciuta grazie a un importante percorso di co-progettazione insieme a tre realtà fondamentali del territorio. Un lavoro condiviso che ci ha permesso di restituire questo spazio alla Comunità, trasformandolo in un luogo aperto, vivo e inclusivo.” Ora, per la Sindaca, “l’augurio è che tutte e tutti possano vivere e frequentare questo luogo: perché solo attraverso la presenza, gli incontri e le relazioni quotidiane potrà diventare davvero un autentico spazio di Comunità”.

FSB Forum Italy a Bergamo

IL NUOVO APPUNTAMENTO PER IMPIANTI SPORTIVI E SPAZI PUBBLICI

La qualità degli impianti sportivi e degli spazi pubblici rappresenta oggi una delle sfide più rilevanti per le amministrazioni locali. Non solo sul piano infrastrutturale, ma anche sotto il profilo sociale, educativo, ambientale ed economico. In questo scenario si inserisce FSB Forum Italy, la nuova manifestazione dedicata agli impianti sportivi e agli spazi pubblici in programma a Bergamo l'11 e 12 novembre 2026, già vicina al sold out. Con il 31% di espositori internazionali provenienti da 11 Paesi e i padiglioni già quasi al completo a sei mesi dall'apertura, l'evento si conferma come un appuntamento di riferimento per il settore dell'impiantistica sportiva e degli spazi pubblici, in un contesto di forte interesse da parte di operatori, imprese e istituzioni.

La manifestazione nasce con l'obiettivo di favorire, in Italia, la costruzione di una piattaforma stabile di confronto sull'impiantistica sportiva, sulla gestione e riqualificazione degli spazi pubblici e sui processi di innovazione urbana, coinvolgendo amministrazioni, progettisti, operatori tecnici, aziende e gestori di impianti. Il sistema nazionale conta oltre 78 mila strutture sportive e circa 144 mila spazi destinati all'attività fisica, per oltre il 70% di proprietà pubblica. Un patrimonio ampio ma in larga parte datato, che pone alle amministrazioni locali la necessità di interventi di adeguamento, efficientamento e ripensamento dei modelli gestionali, anche in

relazione alla sostenibilità economica degli investimenti. Il sistema dei patrocini e delle adesioni istituzionali che accompagna l'iniziativa evidenzia la natura trasversale del tema, che interessa le politiche locali e i diversi livelli di governo del territorio, dalla pianificazione urbana alla gestione del patrimonio pubblico



fino all'organizzazione dei servizi sportivi e sociali. In particolare, il patrocinio di ANCI Lombardia, insieme a quello di altre organizzazioni dei comparti tecnico, associativo e professionale, conferma la centralità del tema nelle agende amministrative e la necessità di approcci integrati nella programmazione e gestione degli impianti e degli spazi pubblici. Il coinvolgimento di ANCI Lombardia si inserisce inoltre in un percorso di supporto ai Comuni nella definizione di strategie di intervento sul patrimonio

pubblico, con particolare attenzione alla pianificazione degli investimenti, alla sostenibilità delle scelte gestionali e alla qualità dei servizi per le comunità locali.

All'interno del programma congressuale, una sessione specifica sarà dedicata all'impiantistica sportiva di base, in collaborazione con ANCI Lombardia, CSI Milano e ASI Nazionale. Il confronto approfondirà il ruolo degli impianti sportivi di prossimità come presidio per le comunità, strumenti di inclusione, benessere e coesione sociale, oltre ai modelli di sviluppo e riqualificazione a scala territoriale. In questo quadro, il coinvolgimento delle municipalità sarà esteso a livello nazionale, con l'obiettivo di valorizzare esperienze e modelli provenienti da diversi territori italiani e favorire un confronto tra amministrazioni locali.

Il programma congressuale della manifestazione sarà articolato attraverso sessioni plenarie e workshop tematici dedicati ai principali ambiti dell'impiantistica sportiva e degli spazi pubblici. Il percorso affronterà in modo integrato progettazione e riqualificazione degli impianti, innovazione tecnologica e gestionale, sostenibilità ambientale, illuminazione sportiva e qualità dei campi da gioco, fino ai temi della governance, formazione e sviluppo delle professioni del settore. Sarà inoltre dato spazio ai processi di rigenerazione urbana e al ruolo dello sport come strumento di coesione sociale e valorizzazione del territorio. ■

A Trezzano si può camminare sul Sentiero dei Campioni

PROGETTO VIRTUOSO CHE UNISCE NATURA, SPORT E INCLUSIONE

LAURO SANGALETTI

Camminare "a passo corto e lento" nella natura per ascoltare suoni e rumori capaci di stimolare pensieri ed emozioni, all'interno di un percorso che favorisce il benessere. Questa l'idea che ha ispirato l'apertura del "Sentiero dei Campioni" di Trezzano sul Naviglio, ubicato all'interno del Parco del Centenario, un'area verde di 12 ettari gestita dall'Associazione Salvambiente, che opera per la protezione ambientale in sinergia con cittadini e istituzioni. Il "Sentiero dei Campioni", adatto a persone di ogni età, fa parte del progetto della multinazionale Procter & Gamble che prevede la creazione, entro quest'anno, di cinque percorsi all'insegna dello sport, della natura e dell'inclusione sociale (a ora, oltre Trezzano, sono aperti i percorsi di Sernio, in Valtellina, e a Villafranca di Verona).

Il Sindaco Giuseppe Morandi, presentando l'iniziativa, ha evidenziato di aver accolto "con grande entusiasmo la creazione del 'Sentiero dei Campioni', un progetto virtuoso che oltre a raccontare il forte legame dei cittadini con il territorio e la natura, associa sport, inclusione e vita all'aria aperta. I percorsi ideati con il contributo di Procter & Gamble, la collaborazione di Carrefour e il supporto tecnico di AzzerCO2 e Corepla, sono la testimonianza di come questa amministrazione avverta l'esigenza di accrescere le bellezze del nostro territorio e creare spazi di condivisione e benessere. Sono fiducioso che il



'Sentiero dei Campioni' diventerà un punto di riferimento significativo per la comunità e per i visitatori".

Lungo il sentiero è ospitato un Orto-Frutteto Solidale: un'oasi verde che unisce sostenibilità ambientale, tutela della biodiversità e inclusione sociale. Collocato vicino all'apiario del parco, l'Orto-Frutteto è composto da 30 piante miste tra specie da frutto e mellifere - come prugnolo, ciliegio selvatico, mirto, budleja e pyracantha - e ha l'obiettivo di rafforzare l'ecosistema del Parco. Sono state inoltre installate aree sportive e un'area picnic in plastica riciclata dove è possibile praticare esercizio fisico o sostare.

Mercedes Mas Solè, Presidente dell'Associazione Salvambiente, si è dichiarata "molto soddisfatta di questo progetto, che porta una sostanziale miglioria alla fruibilità del Parco", senza dimenticare

l'importanza "della scelta dei materiali di riciclo utilizzati, che garantiscono una lunga durata delle installazioni".

Il percorso, che misura circa un chilometro, comprende cinque tappe, che segnalano semplici esercizi per entrare in contatto con sé stessi e con la natura: respirare - silenzio; acqua; bosco; belvedere e movimento.

Il 'Sentiero dei Campioni' "invita a rallentare, ad ascoltare la natura e sé stessi, promuovendo uno stile di vita attivo e consapevole, accessibile a tutti. Allo stesso tempo, attraverso l'Orto-Frutteto Solidale e gli arredi in plastica riciclata, il Sentiero diventa uno spazio concreto per riflettere su economia circolare, biodiversità e responsabilità collettiva" ha evidenziato in chiusura Riccardo Calvi, Direttore Comunicazione di Procter & Gamble Italia. ■

Legalità Comune: si possono migliorare i controlli per l'integrità pubblica

FORMAZIONE E LABORATORI PER AIUTARE GLI ENTI SUL FRONTE DEGLI APPALTI

ANDREA FERRARINI

Entrano nel vivo le attività del progetto "Legalità Comune", finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del PR FESR 2021-2027 e che vede come partner Anci Lombardia e la Provincia di Monza e della Brianza. L'iniziativa offre attività gratuite a Comuni ed enti pubblici lombardi per rafforzare competenze, trasparenza e controllo nella gestione degli appalti. Per conoscere alcuni aspetti di questo complesso settore di attività, abbiamo raccolto alcune domande a Maria Luccarelli, Direttrice del Settore Stazione Unica Appaltante della Provincia di Monza e della Brianza.

La Stazione Unica Appaltante (SUA) della Provincia di Monza e della Brianza e della Città Metropolitana di Milano: da quali esigenze nasce, quanti Comuni coinvolge oggi e quali sono le prospettive di sviluppo nei prossimi anni?

La SUA nasce nel 2015 come risposta concreta a un problema strutturale del sistema degli appalti pubblici italiani: l'estrema frammentazione delle stazioni appaltanti, con i Comuni - soprattutto i più piccoli - privi di risorse umane qualificate e strumenti adeguati per gestire procedure sempre più complesse. La Legge Delrio del



2014 aveva assegnato alle Province la funzione di stazione appaltante a supporto dei Comuni e la Provincia di Monza e della Brianza ha colto questa opportunità con lungimiranza, già nell'ottobre 2015, con 19 enti aderenti. La crescita è stata costante e poi esponenziale: 34 enti nel 2017, 58 nel 2022, 74 nel 2023, fino ad arrivare a 152 nel 2026. L'accelerazione più significativa è stata trainata anche dall'obbligo per i Comuni non capoluogo di affidarsi a

una stazione unica appaltante qualificata per le procedure Pnrr. Oggi l'Ufficio Unico (costituito tra la Provincia MB e Città Metropolitana di Milano ndr) conta oltre 150 enti aderenti, tra Comuni del territorio dei due enti, Comuni di altre Province, enti pubblici, aziende speciali, fondazioni, istituti scolastici superiori e persino l'Autodromo Nazionale di Monza. Le prospettive sono di ulteriore sviluppo, senza vincoli territoriali. Il nostro orizzonte è diventare sempre più un punto di riferimento per tutto il sistema degli appalti pubblici lombardo.

In che modo le Centrali Uniche di Committenza (CUC) e le Stazioni Uniche Appaltanti possono contribuire concretamente alla creazione

di valore pubblico nel settore degli appalti?

Le Centrali di Committenza e le Stazioni Uniche Appaltanti non si limitano a gestire procedure: generano valore pubblico per l'intero sistema degli appalti. Le sinergie tra enti producono economie di scala concrete che liberano risorse da reinvestire nei servizi ai cittadini. Il supporto qualificato ai Comuni compensa deficit strutturali di competenza e organico, trasformando criticità in capacità amministrativa condivisa.

Ma il valore si moltiplica lungo tutta la



filiera: gli operatori economici trovano procedure trasparenti; gli organi di controllo interlocutori strutturati e qualificati; i collaboratori della struttura crescita professionale continua; la società civile la garanzia che il denaro pubblico sia speso correttamente garantendo la migliore qualità possibile.

Il concetto di valore pubblico non è per noi un'astrazione: nel 2025 la SUA ha gestito 272 gare, registrando un aumento del 17,75% rispetto al 2024, per un importo di oltre 509 milioni di euro, un aumento del 20,24%. Questi

numeri rappresentano investimenti pubblici effettivamente realizzati nei territori, con procedure trasparenti e in tempi certi.

Le CUC e le SUA sono da considerarsi principalmente un servizio a supporto degli enti locali oppure un vero e proprio sistema di rete tra amministrazioni? O rappresentano, in realtà, una sintesi di entrambe le dimensioni?

Entrambe le dimensioni, e la loro sintesi è proprio il cuore del nostro modello. Chi si limita a vedere la SUA come un mero erogatore di servizi non coglie nel segno. Certo, gestiamo le gare al posto dei Comuni ma gli enti convenzionati non sono "clienti": entrano a far parte di un sistema a rete che garantisce informazione continua, formazione condivisa, confronto sulle soluzioni operative, diffusione di buone prassi. La logica di rete si vede concretamente nei processi gestiti dalla pianificazione iniziale, alla gestione delle gare e dei controlli, alla rendicontazione dei risultati e del lavoro svolto a favore degli enti aderenti. È un esercizio di governance collettiva, non di sportello.

Nell'ambito del progetto "Legalità Comune", finanziato da Regione Lombardia, la SUA ha promosso insieme ad Anci Lombardia un laboratorio sui Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicabili negli appalti pubblici. Di cosa si tratta e perché questo tema è oggi così strategico per le stazioni appaltanti?

In tema di contratti collettivi nazionali applicabili negli appalti pubblici, la SUA ha messo a disposizione il proprio know-how tecnico sul campo. Il tema è strategico per una ragione che chi lavora negli appalti conosce bene: il dumping contrattuale, l'applicazione

di contratti collettivi meno tutelanti per ridurre artificialmente il costo della manodopera e presentare sconti più elevati. È uno dei principali canali di distorsione della concorrenza negli appalti pubblici. Il Codice dei contratti (D.Lgs. 36/2023) impone nuovi obblighi alle stazioni appaltanti sia in fase di preparazione della gara, con la selezione dei contratti nazionali più rappresentativi per lo specifico appalto, che in fase di verifica dell'offerta e dell'equivalenza delle tutele, in caso di diverso contratto nazionale applicato dall'operatore economico, che in fase esecutiva. Tuttavia, la norma da sola non basta: servono funzionari e RUP capaci di applicarla. È un tema che riguarda la legalità, ma anche la qualità e la sostenibilità degli appalti.

Una domanda finale, volutamente provocatoria: che cosa mancherebbe al sistema degli appalti pubblici, se non esistessero le Stazioni Uniche Appaltanti?

Senza le Stazioni Uniche Appaltanti, migliaia di Comuni - soprattutto quelli sotto i 5.000 abitanti, che rappresentano la stragrande maggioranza dei Comuni italiani - si troverebbero soli di fronte a un Codice dei contratti di crescente complessità, con obblighi di digitalizzazione, qualificazione, trasparenza e rendicontazione che richiedono competenze specialistiche e aggiornamento continuo. Il risultato sarebbe o il rallentamento degli investimenti pubblici, o - peggio - procedure approssimative, vulnerabili a ricorsi e a infiltrazioni.

Vorrei però rovesciare la domanda: la vera sfida è capire cosa ancora non stiamo facendo abbastanza. Il sistema a rete che abbiamo costruito è solido, ma deve continuare a evolversi per non dover rincorrere nuove tecnologie, BIM e intelligenza artificiale. ■

Beni confiscati alla criminalità: restituire dignità ai territori

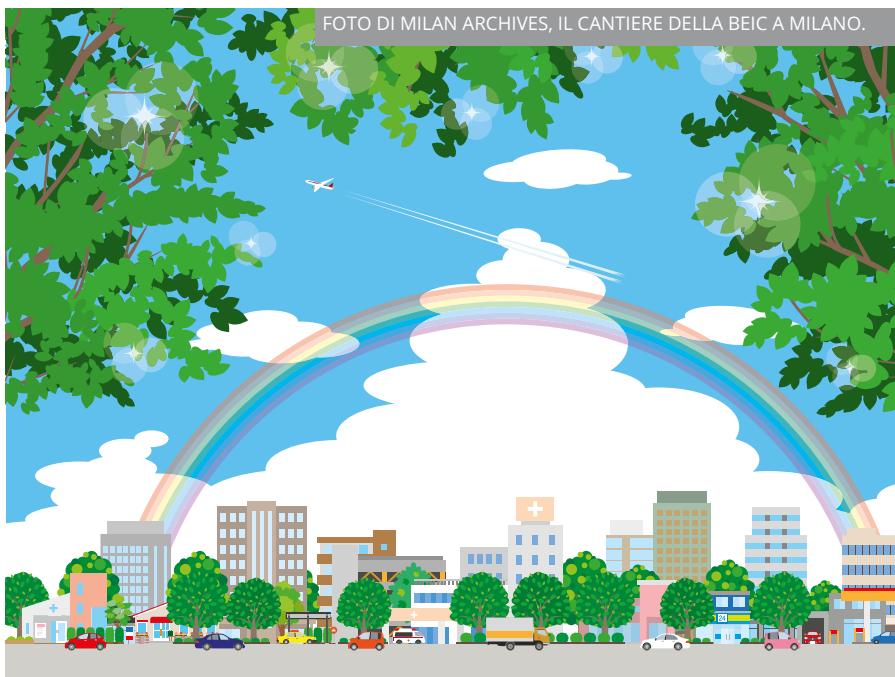
REGIONE E ANCI LOMBARDIA RILANCIANO LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO DI ASSISTENZA

Il flusso di beni sequestrati e confiscati è in costante aumento, di conseguenza, sempre più Comuni si trovano a gestire sul proprio territorio beni immobili in carico ai Tribunali Penali o ai Tribunali delle Misure di Prevenzione e/o all'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata. Si deve inoltre evidenziare che, secondo i dati forniti dall'Agenzia Nazionale, la Lombardia, dopo Sicilia, Campania, Calabria e Lazio, a maggio 2026 si posiziona al quinto posto per numero di beni immobili totali destinati e amministrati alla criminalità organizzata: nella nostra regione sono infatti 3641 gli immobili confiscati, già destinati o ancora in amministrazione all'Agenzia nazionale.

Tale situazione richiede un forte impegno da parte degli Enti, anche per il personale coinvolto nelle procedure, che deve essere formato sia a orientarsi nella delicata attività della gestione dei beni, sia per essere aggiornato in base a novità legislative e procedurali. Inoltre, nel tempo, le esigenze degli Enti Locali si sono spostate da problematiche a bassa complessità verso tematiche più avanzate, che includono collaborazioni fra più Enti, progettualità complesse e procedimenti amministrativi strutturati.

Lo Sportello e i suoi risultati

Per non lasciare soli i Comuni di fronte a queste necessità, oltre all'attività formativa e laboratoriale



destinata ad amministratori e funzionari dei Comuni lombardi e agli Enti del Privato Sociale e promossa da Anci Lombardia in collaborazione con Regione Lombardia, è stato messo a punto un servizio di assistenza ai territori, in grado di accompagnare Comuni ed Enti nella risoluzione dei quesiti che si presentano lungo l'intero processo di riqualificazione e valorizzazione dei beni.

Così, nel 2025, ha preso il via lo Sportello lombardo per l'assistenza ai Comuni e a Enti del Privato Sociale: un servizio concepito come punto unico di contatto per questo target, capace di raccogliere, indirizzare e gestire in modo strutturato richieste e quesiti,

contribuendo così a rafforzare ulteriormente la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità, dalle prime fasi del procedimento giudiziario a quelle di destinazione fino all'assegnazione agli Enti non profit e al monitoraggio delle attività realizzate sul bene.

Alcuni numeri possono dare contezza di quanto realizzato fino a fine 2025, Sono state 137 le domande evase dallo Sportello: 98 provenienti dai Comuni, 32 dagli Enti del Terzo Settore e 7 dagli Ambiti sociali e sanitari. Tra i casi seguiti dallo Sportello si segnalano quelli della Caritas Ambrosiana, dei Comuni di Palazzo Pignano, Spino d'Adda (che abbiamo presentato su questa rivista a febbraio 2025) e Vermezzo con Zelo.

L'attività formativa per aiutare gli Enti locali e del terzo settore

Non meno importante dell'attività dello Sportello, l'azione formativa promossa da Anci Lombardia con Polis Lombardia per accompagnare gli Enti Locali e gli Enti del Terzo Settore in merito alla gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, ha registrato un 2025 di particolare successo, ed è pronta a promuovere nuovi appuntamenti per i prossimi due anni. Lo scorso anno si sono tenuti 35 webinar, che hanno registrato 930 persone, coinvolgendo 538 Comuni e altri 274 Enti diversi.

I laboratori, invece, sono stati 61, ai quali hanno partecipato 696 persone, rappresentanti di 423 Comuni e 220 Enti diversi. Infine, sono stati prodotti 5 brevi video che hanno approfondito singole tematiche, visibili nelle pagine di progetto sul canale Youtube di Anci Lombardia.

Ora si è da poco avviata la stazione 2026 - 2027 del percorso formativo, che ha come obiettivo l'approfondimento e la conoscenza degli aspetti che riguardano la gestione di un bene confiscato destinato al Comune e, in particolare:

1. Procedimento giudiziario;
2. Ruolo ANBSC e PUD;
3. Regolamento Comunale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità;
4. Bando di Concessione e Abusi edilizi;
5. Bando di finanziamento Regione Lombardia;

6. Co-programmazione e Co-progettazione;
7. Studio di Fattibilità: dal progetto alla sostenibilità;
8. Valutazione dell'Impatto Sociale: inquadramento e vantaggi indotti.

Inoltre, durante i laboratori si perfezionerà un linguaggio comune, verranno trattati casi pratici e buone pratiche ricavate dall'esperienza.

La partecipazione ai corsi è gratuita. Le sessioni formative, realizzate a distanza attraverso l'utilizzo della piattaforma Microsoft Teams, si terranno nel corso della mattinata per i Comuni e Piani di Zona e nel pomeriggio per gli ETS e ancora i Piani di Zona. Al termine di ciascun ciclo formativo è previsto il rilascio di un attestato di partecipazione a coloro che avranno presenziato per almeno il 75% delle sessioni.

Le docenze sono a cura di professionisti esperti di Anci Lombardia, la coordinatrice del corso è Paola Pastorino, Esperta di Anci Lombardia.

INFO: Il calendario degli appuntamenti è disponibile sul sito di Anci Lombardia, nella sezione dedicata a "Beni confiscati" dove sono riportate tutte le informazioni per iscriversi. Per ulteriori informazioni sul progetto formativo e per gli aspetti organizzativi scrivere a: eventi@anci.lombardia.it

Il futuro dello Sportello

Confortati da questi risultati, Regione Lombardia e Anci Lombardia hanno siglato una nuova convenzione per dare continuità allo Sportello di assistenza nel triennio 2026-2028.

Tra le attività previste dalla convenzione, quelle strettamente legate alla gestione del servizio Sportello Beni Confiscati prevedono azioni di promozione e informazione della struttura presso i Comuni e i possibili utenti e la gestione dei quesiti pervenuti, anche attraverso specifiche azioni di supporto come e-mail, riunioni a distanza o presso l'ente e sopralluoghi.

La codifica di queste operazioni e il

loro tracciamento attraverso a una piattaforma informatica permetteranno di definire un patrimonio informativo veicolato agli Enti attraverso un Cruscotto operativo.

Infine, la convenzione prevede anche il monitoraggio dei beni amministrati, al fine di reperire informazioni e dati sul progetto di valorizzazione in essere presso i singoli enti che si rivolgono allo Sportello, anche con riferimento anche all'utilizzo del finanziamento e la pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati presso il sito istituzionale dell'ente.

L'importanza dell'impegno dell'Associazione dei Comuni su questo tema è stata sottolineata dalla Presidente

del Dipartimento legalità - semplificazione - amministrazione digitale - intelligenza artificiale - cybersecurity di Anci Lombardia, Carla Cordioli che, nel corso della presentazione delle attività previste per i prossimi anni, ha evidenziato come "valorizzare i beni confiscati alla criminalità permette di restituire dignità ai territori, promuovendo uno sviluppo economico legale e creando opportunità di lavoro. Ogni bene riutilizzato lancia un segnale di forza istituzionale, dimostrando che lo Stato può sottrarre risorse alla criminalità e restituirle alla comunità. Questo rafforza la fiducia dei cittadini nella giustizia e nelle istituzioni". ■

L'inserimento lavorativo come strumento di inclusione grazie alla digitalizzazione

LA POSITIVA ESPERIENZA REALIZZATA A BUSTO ARSIZIO DALLA COOPERATIVA LA VALLE DI EZECHIELE

 LOREDANA BELLO

Da circa sei anni la cooperativa La Valle di Ezechiele, fondata da Don David Maria Riboldi, Cappellano della Casa Circondariale di Busto Arsizio, offre lavoro a persone in esecuzione penale, attraverso attività di digitalizzazione e dematerializzazione della carta per i Comuni. La Valle di Ezechiele è infatti una cooperativa sociale di tipo B, il cui obiettivo è l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate per promuoverne l'integrazione sociale con il lavoro e creare valore sui territori attraverso l'inclusione lavorativa. "Il nostro obiettivo - spiega Don Riboldi - è abbattere la recidiva di reato per le persone che accogliamo. Ad oggi possiamo dire che sta funzionando se su 39 persone che abbiamo preso al lavoro, una sola ha commesso nuovi reati dopo aver lavorato con noi".

Il lavoro come strumento di inclusione quindi?

Direi proprio di sì, la nostra Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, è il pilastro numero uno, ma spesso ci si dimentica di questo.

Come è nato il progetto di digitalizzazione per i Comuni?

La prima iniziativa che abbiamo avviato, nel 2020, riguardava la sbavatura della

gomma, un'attività profondamente alienante da svolgere per otto ore al giorno, poco professionalizzante e poco formativa. Quindi siamo andati a conoscere altre realtà cooperative per vedere come funzionavano e una di queste svolgeva un servizio di digitalizzazione degli archivi sostanzialmente per i privati. Anche noi abbiamo iniziato questa attività, ma con il pubblico, immaginando che tutti i Comuni prima o poi avrebbero avuto bisogno di un archivio elettronico.

Con quanti Comuni avete attivato il servizio?

La Cooperativa, nata formalmente nel giugno del 2019, ha avviato l'attività vera e propria nel novembre 2020. Dal 2021 abbiamo fatto un'opera di digitalizzazione per conto di una decina di Comuni lombardi: Gorla Maggiore, Brusimpiano, Busto Arsizio, Olgiate Olona, Cologno Monzese, Sangiano, Cuasso al Monte, l'Unione Comuni Medio Verbano e Saltrio. Abbiamo collaborato con Comuni diversi tra loro, il più grande è Busto Arsizio e il più piccolo credo sia Brusimpiano, un piccolo Comune di circa 1200 abitanti in provincia di Varese.

Qual è il valore che generate sul territorio?

La nostra sede si trova a Fagnano

Olona, a pochi chilometri dal carcere di Busto Arsizio, per noi collaborare con i Comuni del territorio della provincia di Varese ha un valore doppio. Abbiamo la potenzialità di realizzare un lavoro che renderà fruibili gli atti comunali con un click, e di farlo restituendo alla comunità un cittadino non più nocivo, non più lesivo, non più socialmente pericoloso.

Quali servizi offrite?

La nostra è una grande sfida di inclusione e non ci occupiamo solo di digitalizzazione. Per esempio, produciamo la nostra birra o realizziamo cesti di Natale, con prodotti di economia carceraria, ossia provenienti dalle cooperative che operano nel tessuto dei penitenziari di tutta Italia.

Quando vi interfacciate con i Comuni come viene accolta la vostra proposta?

Sono tutti contenti, molto poi dipende da quanto un Comune decide di mettersi in gioco. Purtroppo, non tutti si rendono conto del beneficio che si può generare per le comunità: i nostri lavoratori sono persone che lavorano, sono controllati tutti i giorni, pagano le tasse, hanno uno stipendio; sono soggetti produttori di reddito e non solo percettori di benefici, e questo fa una grande differenza a livello della



collettività. Bisognerebbe ampliare un po' lo sguardo. Lo Stato spende ogni anno oltre tre miliardi di euro del suo bilancio per le carceri, per produrre una realtà in cui sette persone su dieci escono e rientrano nelle carceri entro due anni dal rilascio. Se solo una parte di queste risorse venisse investita in cooperative come la nostra, dove su 39 persone solo una ha commesso nuovamente reati, daremo finalmente realtà e contenuto a quella parola tanto sbandierata quando si parla di carcere e criminalità, la parola sicurezza.

Riscontrate pregiudizi da parte della comunità?

Abbiamo recentemente preso in gestione un chiosco bar del Comune di Fagnano Olona, dove ha preso servizio una persona del luogo. Questo inizialmente sembrava generare un po' di chiacchiere negative, mentre invece sta diventando qualcosa di meraviglioso perché la gente entra al nostro bar, viene a mangiare e a bere la birra che produciamo, e non ha timore, perché dietro al bancone c'è una persona che si sta reinserendo nella società lavorando, con un lavoro onesto, un lavoratore bravo che si dà da fare e che si impegna. Oggi il pregiudizio viene abbattuto dal lavoro, chi ti serve a tavola può essere un nostro volontario o un

nostro lavoratore, ma non c'è distinzione, hanno tutti la stessa maglia. Qualcuno capisce, chi viene spesso sa, ma non chiede 'scusi lei che reato ha fatto', perché comprende il valore, il talento di una persona e del suo lavoro, e questa cosa è assolutamente meravigliosa. Inizialmente ero scettico sul lavoro al bar, ma devo dare atto ai soci della cooperativa che avevano ragione loro. ■

 Per informazioni
www.lavallediezechiele.com





Protezione Civile in Lombardia: la nuova matrice della formazione regionale

APPROVATA LA NUOVA MATRICE PER I CORSI DELLA SCUOLA SUPERIORE DI PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA

A CURA DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DELLA SCUOLA SUPERIORE DI PROTEZIONE CIVILE

Regione Lombardia ha approvato la nuova matrice dei corsi della Scuola Superiore di Protezione Civile e, nella seduta del 13 maggio, il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) ha validato le nuove schede formative. Questo risultato conclude un percorso avviato negli anni scorsi grazie alla collaborazione di tutti i componenti del Comitato Tecnico Scientifico, che ha

portato alla definizione di nuovi standard formativi per la Protezione Civile. I nuovi standard non solo arricchiscono l'offerta didattica, ma la rendono coerente con le normative più recenti e con le nuove esigenze delle organizzazioni di volontariato e degli enti locali. Particolarmente significativo è il riconoscimento della formazione a distanza (FAD), che consente di ampliare l'accesso ai percorsi formativi.

Attraverso il Corso Base di Protezione Civile per i volontari e il Corso Base per gli Enti Locali è stato infatti possibile raggiungere un numero maggiore di partecipanti interessati alla formazione.

L'aggiornamento della matrice formativa amplia inoltre la platea dei destinatari, coinvolgendo non solo il volontariato ma anche ulteriori soggetti del sistema di Protezione Civile, e introduce

nuovi percorsi dedicati ai profili previsti dalla DGR n. 5601 del 30 dicembre 2025, tra cui il Coordinatore Territoriale delle Operazioni (CTO) e corsi dedicati ai funzionari degli enti locali.

La nuova matrice

Per rispondere alle nuove esigenze, la giunta regionale con delibera n. XII/5397 del 24 novembre 2025, su proposta dal CTS, ha approvato la nuova matrice per i corsi di formazione della Scuola Superiore di Protezione Civile (SSPC) che da oltre vent'anni è attiva in PoliS-Lombardia su incarico di Regione Lombardia. L'atto regionale è il risultato del confronto - all'interno del Comitato Tecnico Scientifico di SSPC - delle componenti del Volontariato, degli Enti locali (Province e Comuni), delle funzioni per l'antincendio boschivo e del mondo dell'Università e della scuola con l'obiettivo di rendere aggiornata e omogenea la formazione su tutto il territorio lombardo. La matrice è volutamente flessibile, così da poter rispondere rapidamente a eventuali nuove esigenze che emergeranno negli anni futuri.

Anche gli stessi percorsi formativi sono stati studiati per raggiungere obiettivi specifici per gli operatori e le componenti del sistema regionale di Protezione civile: volontariato (aggiornamento degli standard e delle competenze operative), istituzioni (formazione specifica per il personale degli Enti locali e delle altre istituzioni coinvolte); cittadinanza (percorsi dedicati alla sensibilizzazione e alla resilienza della popolazione).

Le aree tematiche e l'importanza della nuova matrice

La matrice è strutturata in sei aree tematiche pensate per rispondere in modo completo alle diverse esigenze formative del sistema di Protezione Civile:

- A0 - Introduzione al Sistema di Protezione Civile: l'informazione alla cittadinanza;
- A1 - Corso base di protezione civile

- anche in modalità FAD;
- A2 - Corsi specialistici; A3 - Corsi gestionali;
- A4 - Corsi affidati direttamente a enti certificatori;
- A5 - Corsi relativi all'Antincendio Boschivo (AIB).

L'ultima area è la nuova A6, la formazione degli Enti locali, destinata all'intero personale della pubblica amministrazione, che mira a fornire le competenze fondamentali per garantire interventi efficaci e coordinati, al fine di migliorare la capacità di gestione delle emergenze e delle attività operative.

Per ciascuna area sono state preparate le schede con i contenuti dei corsi in accordo con le Linee guida del Dipartimento di Protezione civile.

La nuova area A6 deve la sua origine ad una formazione sperimentale realizzata da Cristiano Cozzi, Direttore dell'Area Sicurezza Integrata e Protezione Civile del Comune di Milano, a cui ha contribuito anche Calogero Lombardo, già Dirigente responsabile del Comune di Brescia, ed è il frutto del lavoro congiunto con l'Unità Organizzativa Protezione civile di Regione Lombardia, Anci Lombardia e il CTS.

L'area A6, introduce nuovi corsi potranno essere svolti sia in presenza che in modalità FAD, prevede momenti formativi di forte specializzazione come un corso sull'Intervento idrogeologico alluvione frane; un corso di alto pompaggio di protezione civile HCP team; un corso di protezione civile - FAD; un corso di gestione amministrativa emergenze e un corso di gestione centro operativo comunale.

Sono previsti, inoltre, quiz interattivi, prove pratiche e test di valutazione per mettere alla prova le competenze acquisite. Al completamento dei moduli saranno rilasciati attestati di partecipazione.

Tutti i corsi inclusi nella nuova matrice formativa potranno essere attivati previa autenticazione sulla piattaforma regionale dedicata, SSFPC (Sistema di Supporto alla Formazione di Protezione

Civile <https://www.protezionecivile.servizirl.it/>).

Per facilitare questo processo, i Comuni potranno avvalersi del supporto di Anci Lombardia. SSFPC è uno strumento pensato per semplificare l'accesso ai servizi e migliorare la fruibilità delle informazioni. L'attivazione della procedura avviene tramite iscrizione alla piattaforma regionale "Servizi online di Protezione Civile" che rappresenta un punto fondamentale per garantire una gestione efficace e coordinata delle attività formative.

Perché è importante iscriversi?

La nuova matrice formativa rappresenta uno strumento di particolare rilevanza e, proprio perché pensata come un sistema in continua evoluzione, invita i Comuni a fare rete per rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze del territorio.

«Partecipare ai corsi incentiva l'intercambio tra i comuni. Non è un percorso statico ma un'opportunità di crescita, di condivisione e confronto, oltre che uno strumento di operatività in costante sviluppo. È un'attività fondamentale dell'ente, invitato a fornire feedback che saranno raccolti da Anci Lombardia, per l'implementazione futura. Una base di partenza che porterà a dei buoni risultati, coinvolgendo i Comuni in modo più efficiente», ha sottolineato Cristiano Cozzi.

Le opportunità di formazione non finiscono qui. A luglio, sarà realizzato da Anci Lombardia e PoliS-Lombardia, su incarico della Unità Organizzativa Protezione di Regione Lombardia il corso "La Gestione del COC: esercitazione pratica su casi reali", incentrato sull'attivazione e gestione dei Centri Operativi Comunali, un ulteriore momento di confronto, di feedback e networking per i Comuni. Altri aggiornamenti sulla nuova matrice e un riscontro tangibile sul risultato ottenuto dalla realizzazione del corso di luglio saranno pubblicati nel mese di settembre sul prossimo numero di Strategie Amministrative. ■

BEIC: la nuova Biblioteca di Milano pronta per il 2027

L'ASSESSORE SACCHI CHIARISCE I DUBBI
SUL FUTURO: «LA BIBLIOTECA SORMANI RIMANE»

MARTINA PAPPALARDO

Chi frequenta o ha transitato nella zona di Porta Vittoria, a Milano, si sarà di certo domandato cos'è quell'imponente edificio in costruzione a pochi passi dall'Ex Macello di Viale Molise. Se veder nascere grattacieli in città non costituisce una novità, di sicuro lo è la sua destinazione d'uso finale, quella di futura sede della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC). Voluta dalla Fondazione BEIC e dal Comune di Milano, la struttura è stata finanziata anche dai fondi PNRR, per un totale di 130 milioni di euro, e ospiterà al suo interno sia la Biblioteca Europea che la Biblioteca comunale centrale di Palazzo Sormani.

Gli spazi della nuova BEIC

Il progetto, la cui gestazione è durata a lungo, è stato affidato nel 2022 dal Comune di Milano a OnsiteStudio, in collaborazione con altre realtà progettuali, e dovrebbe essere pronto per il 2027. Lo studio architettonico si sviluppa su un'area di 30 mila metri quadrati e prevede spazi dedicati alla cultura, con due navate che si affacciano sul parco adiacente. La prima, "Dipartimenti", custodirà il patrimonio bibliotecario materiale e digitale, con postazioni per lo studio e la ricerca, uffici e sale riunioni. La seconda navata, "Forum", ospiterà ambienti di sperimentazione per laboratori e corsi, spazi dedicati al coworking, gaming e podcasting, una sala di registrazione, una per



le esposizioni e una per la fabbricazione digitale. Le due zone sono completate da un "Auditorium" e un "Imaginarium", un luogo di lettura e creazione pensato per bambini e ragazzi.

Critiche e dubbi sulla nuova biblioteca

Se da un lato la BEIC costituirà sicuramente un centro importante di ricerca e studio, dall'altro cittadini e bibliotecari si domandano cosa ne sarà delle biblioteche strettamente collegate. Per quanto riguarda Palazzo Sormani, il Comune di Milano ha stabilito che continuerà a svolgere la sua funzione culturale anche dopo il trasferimento del patrimonio librario. Secondo le ultime notizie, la Sormani potrebbe diventare uno spazio ibrido che unisce spazi per lo studio e il prestito libri con altri dedicati ad incontri e attività culturali. Ci si domanda se anche la Biblioteca Calvairate, che si affaccia su Piazzale Martini, potrebbe essere a rischio. Questa domanda sorge spontanea nonostante la recentissima riqualificazione e inaugurazione nel 2023, che l'ha confermata come punto di riferimento per il quartiere.

Un altro dubbio riguarda se a occuparsi della BEIC sarà il settore pubblico o privato, o entrambi, e come ne verrà finanziata la gestione, che si aggira attorno ai 18 milioni l'anno. La speranza, quindi, è che la nuova biblioteca entri in sintonia con le preesistenti, senza assorbirne le risorse, e che resti pubblica (almeno in parte) per mantenere dei criteri di accessibilità adatti a tutti.

Il Comune sul futuro della Sormani

La risposta sul futuro della Biblioteca Sormani è arrivata in queste ultime settimane da Tommaso Sacchi, assessore alla Cultura del Comune di Milano, che ha garantito che la biblioteca resterà un punto d'incontro accessibile e pubblico, con le aule studio a disposizione così come il punto di prestito e restituzione. Aperto anche l'invito a istituzioni e realtà culturali per future collaborazioni negli spazi.

Le parole di Sacchi: «Ho seguito in queste ore il dibattito acceso intorno al futuro della Biblioteca Sormani e le voci di studenti, intellettuali, professionisti e rappresentanti politici che hanno preso parola. È la conferma della grande attenzione che la città riserva a una delle sue più importanti istituzioni culturali pubbliche: un dato positivo, di cui sono grato. Per questo desidero rassicurare i cittadini. Ho letto persino di un rischio di chiusura: voglio dirlo con la massima chiarezza. Palazzo Sormani non chiude. Al contrario: si potenzierà e riceverà sempre maggiori attenzioni dall'amministrazione». ■



FSB

FORUM ITALY

11-12

NOVEMBRE 2026

BERGAMO

L'UNICA FIERA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI IN ITALIA



Scopri di più

CONTATTI
Organiser office

+39 02 8696131

fsb-forum@koelnmesse.it

www.fsb-forum.com

I Comuni della Lombardia 2026

